

Federica Leonzi

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

Identità visiva di una mostra fotografica



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Identità visiva di una mostra fotografica



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Laureanda: Federica Leonzi
Relatore: prof. Nicolò Sarò
a.a. 2018/2019

**MARIO
DONDERO**

SCATTI D'ARTISTA

Identità visiva di una mostra fotografica

INDICE

Introduzione 6

Dossier di ricerca

L'archivio fotografico 10

Archivi fotografici 12

Immagine coordinata 18

L'archivio Mario Dondero e la mostra fotografica 28

Archivio Mario Dondero 30

Mostre temporanee 40

Cenni storici 42

Stato dell'arte 54

Manuale di identità visiva

Raccontare una mostra fotografica	68
Logo dell'archivio	90
Logo della mostra	98
Colori istituzionali	110
Caratteri tipografici	118
Segno grafico	134
Artefatti	
Elaborati pubblicitari	140
Elaborati editoriali	152
Elaborati digitali	162
Allestimento	168
Galleria	178
Fonti	
Bibliografia	192
Sitografia	193

INTRODUZIONE

L'eredità lasciata da Mario Dondero, fotoreporter e scrittore milanese vissuto nel secolo scorso, è pressoché sterminata. Nelle migliaia di fotografie da lui scattate sono state immortalate celebri figure storiche del Novecento: attori, cantanti, personaggi politici, colti durante importanti eventi, ma anche in momenti della loro vita privata. Tra questi spiccano esponenti di correnti artistiche contemporanee, fotografati nei loro ateliers o durante la preparazione di alcune performances tra l'Inghilterra e l'Italia negli anni Sessanta. Questo è il soggetto della mostra fotografica intitolata *Mario Dondero - Scatti d'artista*, tenutasi in Ascoli Piceno tra marzo e giugno e realizzata dall'Archivio Mario Dondero della Fototeca Provinciale di Fermo (FM) in collaborazione con la Galleria d'Arte Contemporanea *Licini*.

L'allestimento, la comunicazione e la pubblicità della mostra sono stati oggetto di questa tesi di Laurea. Un primo periodo di ricerca presso la Fototeca è stato di fondamentale importanza per gettare le basi del progetto, per osservare, capire e approfondire il lavoro che si nasconde dietro la cura e la conservazione di un bene culturale così complesso come la fotografia.

Mario Dondero con Mimmo Rotella nel suo studio, Milano, 1990.



**DOSSIER
DI RICERCA**

L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO

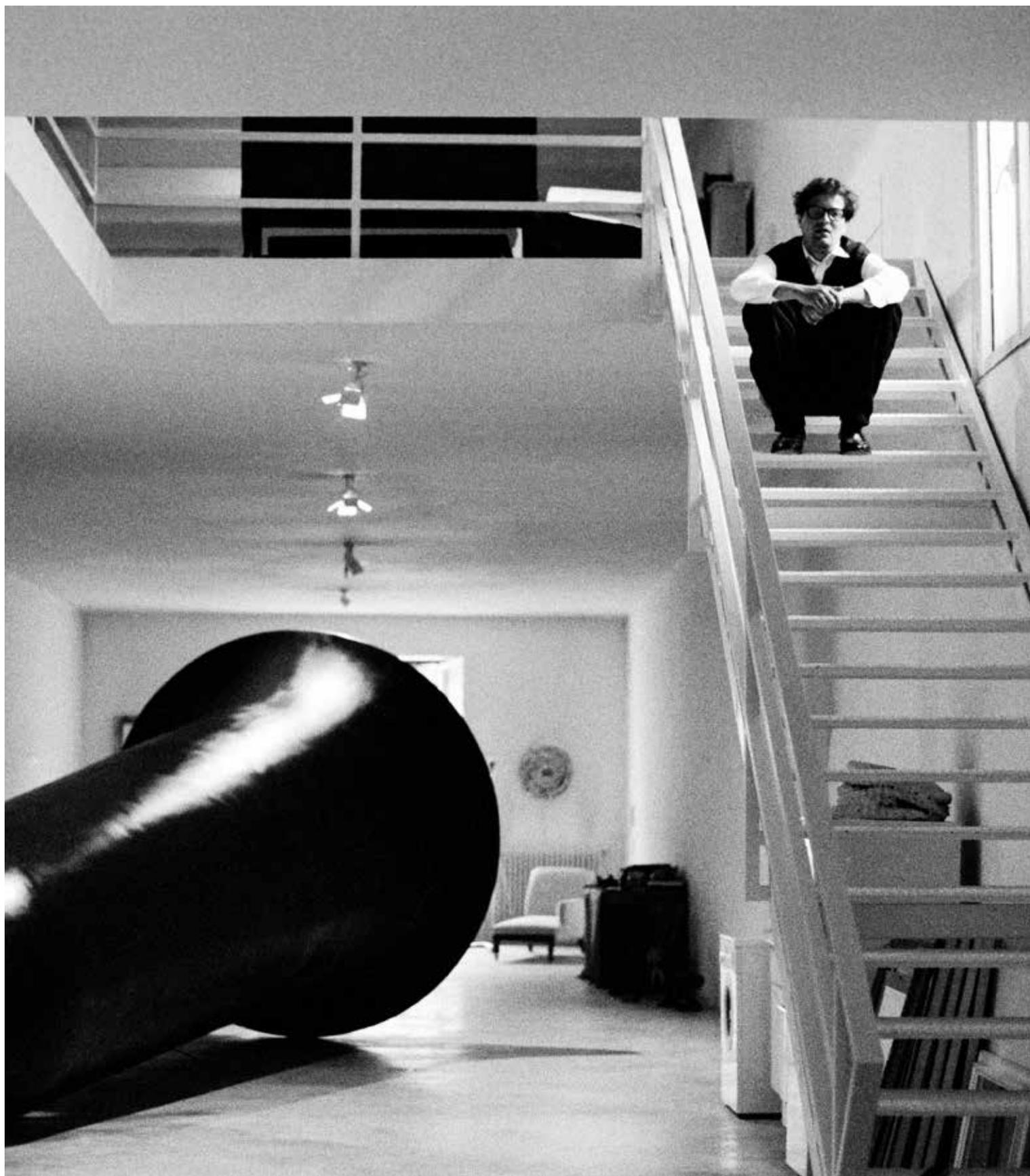
L'archivio fotografico è un luogo fisico dove è conservato il patrimonio di uno o più autori, sottoforma di negativi, stampe, provini e diapositive. Gli archivi sono situati nelle fototeche, spazi adibiti alla raccolta e custodia delle fotografie.

Il loro obiettivo è quello di salvaguardare non solo la produzione artistica dei fotografi più importanti, ma anche la memoria storica e la cultura di un determinato territorio o di una popolazione, in quanto le fotografie sono da considerarsi, oltre che vere e proprie opere d'arte, preziosi reperti che documentano eventi e testimonianze di interi decenni.

La nascita del primo archivio fotografico si deve ad Henry Cole, organizzatore della Great Exhibition di Londra e fondatore del Victoria and Albert Museum, che nel 1852 acquista le prime fotografie per includerle nella collezione del suo museo, al fine di creare un patrimonio documentaristico accessibile a tutti e far crescere l'importanza della fotografia come nuovo *medium* della società contemporanea.

Gli archivi più importanti presenti in Italia e all'estero sono dedicati esclusivamente ad un unico fotografo, che dona, alla fine della sua carriera, tutto il suo patrimonio artistico all'istituzione, oppure consistono in fondazioni che raccolgono materiale di più autori, professionisti o amatoriali.

Mario Dondero, *Anish Kapoor nel suo studio*, Londra, anni '90



ARCHIVI FOTOGRAFICI

EVOLUZIONE

Sono tantissimi gli archivi fotografici presenti in Italia e risulta oggi molto complesso individuarli. Il motivo principale risiede nel fatto che gli archivi, in quanto frutto di donazioni o di semplice attività di ricerca attuate da cooperative locali o associazioni culturali, hanno sede in piccole fondazioni che non hanno l'obbligo di segnalare la loro presenza ad alcuna autorità o ufficio competente.

Per questo motivo, nel 2017, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha avviato il progetto *Censimento Fotografia*, un portale web in cui sono stati inseriti tutti i fondi, le collezioni e gli archivi fotografici presenti nella penisola indicizzati per autore, periodo storico, localizzazione geografica. Risulta ancora più difficile individuare e catalogare tutti gli archivi presenti al livello internazionale.

Di seguito sono riportati alcuni tra i più importanti archivi presenti in Italia e non, divisi in collettivi e personali. Negli archivi collettivi sono contenute le fotografie di più autori, le quali singole collezioni possono anche non essere complete. Questo tipo di archivi è frutto di ricerca e raccolta del materiale ed è opera di fondazioni o centri. Un celebre esempio è quello dell'Istituto Luce che si occupa di raccogliere e catalogare diapositive e stampe documentanti decenni di cronaca e costume della società italiana.

Gli archivi personali sono invece costituiti da spontanee donazioni di un fotografo ad un'ente o associazione affinché ne conservi e tuteli il patrimonio artistico. Se risulta essere così per l'Archivio Uliano Lucas, ospitato dall'associazione Forma per la Fotografia, ben diverso è per l'Archivio Mario Giacomelli, fondato dai suoi stessi figli.

Per quanto riguarda la gestione dei diritti delle fotografie, le fondazioni non dispongono del permesso di utilizzare economicamente il materiale presente in archivio, fatta eccezione, ad esempio, per l'archivio Alinari. Nel caso di archivi personali, lo stesso fotografo o i discendenti possono invece ottenerne l'utilizzo economico.

V&A PHOTOGRAPHY ARCHIVE

Luogo: Luogo
Periodo: 1839 ad oggi
Fotografie: 300mila

L'archivio fotografico del Victoria and Albert Museum è stato fondato su iniziativa di Henry Cole nel 1852 ed è il più antico al mondo. Prima istituzione a riconoscere l'importanza della fotografia come strumento di documentazione e informazione, custodisce il patrimonio fotografico dell'intero paese.

FRATELLI ALINARI

Luogo: Firenze
Periodo: 1839 ad oggi
Fotografie: 5 milioni

La Fratelli Alinari è la più antica azienda al mondo tutt'ora operante nel campo della fotografia e della comunicazione per immagini. La produzione è in grado di associare alle più antiche e raffinate tecniche artigianali, come la stampa diretta a contatto dalle lastre di vetro originali e la collotipia, alle moderne tecnologie di riproduzione. Per mezzo di un accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'azienda ha ricevuto l'autorizzazione allo sfruttamento commerciale del materiale

ARCHIVIO ISTITUTO LUCE

Luogo: Roma
Periodo: 1919/2010
Fotografie: 3 milioni

Materiali: lastre di vetro alla gelatina bromuro d'argento, pellicole di acetato di cellulosa, fotogrammi di pellicola cinematografica *imbibita*, pellicole piane rigide, negativi, pellicola in poliestere, diapositive, provini a contatto.

L'archivio fotografico dell'Istituto Luce documenta tutto il Novecento ed è una fedele cronaca dei cambiamenti dell'Italia. I fondi di prima acquisizione e di produzione istituzionale raccontano eventi, paesaggi, mutamenti sociali. Il Fondo Luce è articolato in diversi reparti interni sull'attualità, paesaggi e monumenti d'Italia, l'Africa Orientale.

FONDAZIONE FOTOGRAFIA MODENA

Luogo: Modena
Periodo: 1910/1990
Fotografie: 514 mila
Materiali: negativi, pellicola, diapositive stereoscopiche, stampe fotografiche

Fondazione Fotografia Modena è un centro espositivo e di formazione interamente dedicato alla fotografia e all'immagine contemporanea. Attraverso un ampio spettro di attività che spaziano dalla produzione di mostre ed eventi alla formazione e alla gestione di importanti collezioni. Contiene materiale di studi fotografici e fotoamatori raffiguranti la città di Modena e numerosi paesaggi e avvenimenti della penisola nel corso del Novecento

CRAF

Luogo: Spilimbergo (PN)
Periodo: 1914/1984
Fotografie: 500mila

Il CRAF nasce in seno all'Istituto per lo Sviluppo economico dello Spilimberghese. Quest'ultimo, fondato per la valorizzazione del patrimonio culturale esistente e il recupero di una forte identità locale, utilizza la fortunata eredità artistica del Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia, sorta a Spilimbergo negli anni Cinquanta. L'acronimo C.R.A.F., Centro Ricerca e Archiviazione della Fotografia, è configurato come organismo dedicato alla ricerca, riproduzione, studio, catalogazione, archiviazione del patrimonio fotografico del territorio

INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY

Luogo: New York
Fotografie: 200mila
Materiali: stampe fotografiche

L'International Centre of Photography è la principale istituzione al mondo dedicata alla fotografia e alla cultura visiva. Cornell Capa ha fondato ICP nel 1974 per preservare l'eredità della *fotografia interessata*: la creazione di immagini socialmente e politicamente orientate che hanno il potenziale per educare e cambiare il mondo. Attraverso le sue mostre, la scuola, i programmi pubblici e il coinvolgimento della comunità, ICP offre un forum aperto per il dialogo sul ruolo che fotografie, video e nuovi media giocano nella società di oggi

**MUSEO DI
FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA**

Luogo: Cinisello Balsamo (MI)

Materiali: stampe fotografiche

Unico museo pubblico in Italia dedicato alla fotografia contemporanea, è una struttura attiva nel campo della conservazione, catalogazione, studio e divulgazione della fotografia, con particolare accento sulle trasformazioni tecnologiche in corso e sul rapporto fra la fotografia e le altre discipline espressive. Il Museo opera in un contesto nazionale e internazionale. Al tempo stesso è fortemente radicato nel territorio metropolitano in cui si trova, ponendosi in continuo dialogo con le comunità che vi abitano

**ARCHIVIO GIANNI
BERENGO GARDIN**

Luogo: Milano

Periodo: 1954/2016

Fotografie: in corso di catalogazione

Materiali: negativi, provini, stampe fotografiche, moderne e vintage, libri fotografici, documenti relativi a mostre, attività e progetti, macchine fotografiche utilizzate

**ARCHIVIO
PIERGIORGIO BRANZI**

Luogo: Milano

Periodo: 1950 ad oggi

Fotografie: in corso di catalogazione

Materiali: negativi, provini, stampe fotografiche

**ARCHIVIO
ULIANO LUCAS**

Luogo: Saronno
Periodo: 1960 ad oggi
Fotografie: 215mila
Materiali: negativi bianco e nero, fotocolor, negativi, diapositive

**ARCHIVIO
MARIO GIACOMELLI**

Luogo: Sassoferrato (AN)
Periodo: 1953/2000
Fotografie: in corso di catalogazione
Materiali: epistolario, manoscritti, libri e riviste di fotografia e arte, libri di poesia, pieghevoli e cataloghi di mostre e la sua collezione d'arte privata, le variazioni di stampa, relativi provini e negativi

**FONDATION
HENRI-CARTIER
BRESSON**

Luogo: Parigi
Periodo: 1932/2004
Fotografie: in corso di catalogazione
Materiali: stampe fotografiche, provini, negativi, disegni, pubblicazioni, lettere, albums, film, video, poster

**VIVIAN MAIER
ARCHIVE**

Luogo: New York
Periodo: 1950/2007
Fotografie: 100mila
Materiali: negativi e provini

**DAVID SEYMOUR
ARCHIVE**

Luogo: New York
Periodo: 1932/1953
Fotografie: in corso di catalogazione
Materiali: stampe fotografiche, provini, negativi, lettere, documenti personali

**ATELIER
ROBERT DOISNEAU**

Luogo: Montrouge
Periodo: 1931/1994
Fotografie: 450mila
Materiali: stampe fotografiche, provini, negativi

IMMAGINE COORDINATA

LOGOTIPI

Anche gli archivi o le fondazioni fotografiche hanno una loro immagine coordinata: un'ente che si occupa della valorizzazione dell'immagine non può non possedere un'identità visiva chiara ed efficace, come un qualsiasi altro marchio commerciale, per presentare tutti i prodotti e i servizi che offre. Il primo esperimento di identità si deve a Peter Behrens nel 1907 per la ditta di elettrodomestici AEG, che aveva colto l'importanza di possedere un'immagine coordinata che la rappresentasse e la rendesse riconoscibile agli occhi dei suoi clienti.

Il logo è il più importante di questi elementi e per quanto riguarda gli archivi presenti al giorno d'oggi si presenta in due stili diversi. Il primo consiste nel semplice nome del fotografo, mentre il secondo, impiegato più dalle fondazioni, impiega anche alcune icone. Queste hanno forma quasi sempre circolare, con alcune varianti, evidentemente per ricordare l'obiettivo di una macchina fotografica o quella di un occhio, come nel caso della Fondazione Fotografia Modena o di Photoconsortium. L'immagine del cerchio è poi quella che più indica il carattere collettivo della fondazione. Il concetto di obiettivo e inquadratura fotografica può declinarsi non solo in una figura geometrica conosciuta ma anche in un'immagine più astratta, come quella realizzata per il Museo di Fotografia Contemporanea.

Ben diverso è il discorso del logo di un archivio personale, privo di icone e più incentrato sul nome del fotografo. Non mancano però variazioni stilistiche e aggiunte di monogrammi come per la Fondation Henri Cartier Bresson.



ALINARI



INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY

Logo dell'*Archivio Fratelli Alinari*, Firenze.

Riccardo Tagliabue, logo dell'*International Center of Photography*, New York.

CRAF

CENTRO DI RICERCA
E ARCHIVIAZIONE
DELLA FOTOGRAFIA



MUSEO FOTOGRAFIA
CONTEMPORANEA

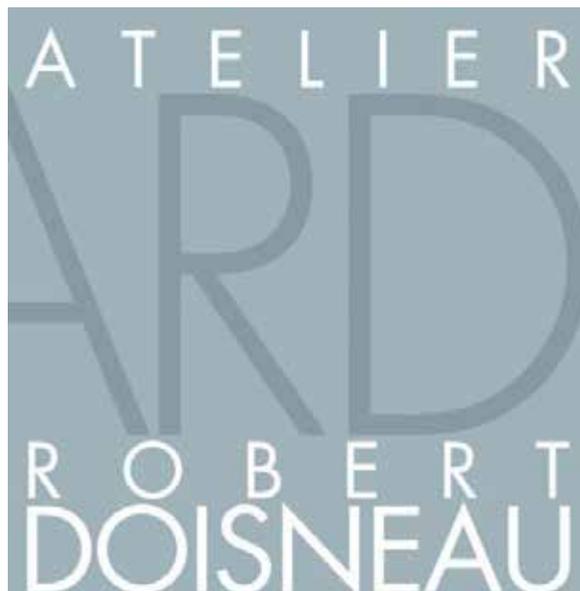
Logo del *Centro di Raccolta e Archiviazione della Fotografia (CRAF)*, Spilimbergo (PN).
FMMilano, logo del *Museo Fotografia Contemporanea*, Cinisello Balsamo (MI).



Intersezione, logo della *Fondazione Fotografia Modena*, Modena.
Antonella Fresca, Josep Compte Oliva, logo di *Photoconsortium*, Pisa.



Robert Delpire, primo logo della *Fondation Henri Cartier Bresson*, Parigi.
Atalante, redesign del logo di *Fondation Henri Cartier Bresson*, Parigi.



Logo dell'Archivio Uliano Lucas, Saronno (MI).
Logo dell'Atelier Robert Doisneau, Parigi.

SITO WEB

Più che altri tipi di artefatti o prodotti editoriali, è il sito web l'altro fondamentale elemento che caratterizza l'identità visiva, anche se presente solo dagli ultimi anni. Bisogna infatti ricordare che quasi sempre non è possibile visitare un archivio: le stanze in cui sono contenuti reperti così fragili e delicati come le fotografie non sono accessibili al pubblico. Il sito web diventa quindi l'unico mezzo attraverso il quale l'utente può interagire con la fondazione e visionarne, seppur digitalmente, il materiale, e deve quindi essere di facile utilizzo e contenere il maggior numero possibile di informazioni. Un layout intuitivo risulta quindi essere di estrema importanza. Nel sito devono essere visibili le notizie principali, la mission della fondazione, le attività e gli enti partner, i contatti e i recapiti, nonché un catalogo online con tutte le fotografie dell'archivio.

Timeline

SETTEMBRE 20

Il 20 settembre 1929 nasceva Vittorio Taviani. Con il fratello Paolo ha segnato in profondo il cinema italiano

SETTEMBRE 26

SETTEMBRE 26

SETTEMBRE 29

Scopri tutti gli avvenimenti!

VAI ALLA TIMELINE

Polvere d'Archivio

IL DISCORSO DI TRIESTE
Il 18 settembre 1938 a Trieste Mussolini parla esplicitamente del problema ebraico

IL GOLPE IN CILE E L'ITALIA
L'Italia si mobilita a favore del Cile dopo il golpe di Augusto Pinochet!

LA SECONDA GUERRA MONDIALE
La Germania invade la Polonia. Iniziano sei anni di una terribile guerra

Attualità

Che ora è (1989)
Da giugno a ottobre la filmografia di Massimo Troisi al teatro del Dioscuri

Splendor (1989)
Da giugno a ottobre la

Focus

GIROTONDO
un film di Costanza Quatriglio

Mostre

Troisi poeta Massimo
TROISI POETA MASSIMO
Teatro del Dioscuri dal 17 aprile al 27 ottobre 2019

Translate >

CHI SIAMO ISTITUTO LUCE

LOGIN LUCE CINECITTÀ

ARCHIVIO LUCE ESPLORA PERCORSI PROGETTI SERVIZI CHI SIAMO

data crescente 20 risultati per pagina pagina 1 di 122 STAMPA

CERCA NEGLI ARCHIVI
cerca
ricerca avanzata
CERCA RAFFINA

HAI CERCATO
tutti i documenti

2425 RISULTATI

2425 SCHEDE NELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO
Fondo Teatro (1835-1942) 2425

PERSONE

Ricci, Renzo	60
Maltagliati, Evelina	56
Ruggeri, Ruggero	55

FONDO TEATRO / T00001208
L'attore tedesco Thimig in "Il servo di due padroni"
DATA: 01.04.1924 COLORE: B/N NUMERO FOTO: 1

FONDO TEATRO / T0000096
"Le Nuvole" di Aristofane al Teatro Greco di Siracusa
DATA: 05.1927 COLORE: B/N NUMERO FOTO: 1

FONDO TEATRO / T0000026
Folla di spettatori

Istituto Luce - Cinecittà, sito web dell'Archivio Istituto Luce.



COLLEZIONI

FONDAZIONE
FOTOGRAFIA MODENA

Collezione Internazionale

Ricerca nel catalogo online >

GLI ARTISTI

A-D

E-H

I-L

M-P

R-W

Y-Z

A

- > Robert Adams
- > Ansel Adams
- > Morten Andenaes
- > Wissam Andraos
- > Claudia Andujar
- > Philip Kwame Anagyn
- > Nobuyoshi Araki
- > Diane Arbus
- > Johann Arens
- > Marika Asatiani
- > Fikret Atay
- > Richard Avedon

B

- > Maja Bajević
- > Yto Barrada
- > Yael Bartana
- > Taysir Batniji
- > Samanta Batra Mehta
- > Luz Maria Bedoya
- > Jodi Bieber
- > Jonny Briggs
- > Fatma Bucak
- > Wynn Bullock
- > Adriana Bustos

C

- > Harry Callahan
- > Paul Caponigro
- > Banu Cennetoğlu
- > Walter Chappell
- > Wong Hoy Cheong
- > Nikhil Chopra
- > Van Deren Coke
- > Alexandra Croitoru

D

- > Călin Dan
- > Priyanka Dasgupta
- > Bruce Davidson
- > Roy DeCarava
- > Gintaras Didžiapetris
- > Willie Doherty
- > Matias Duvile

Robert Adams



www.fondazionefotografia.org

FONDAZIONE
FOTOGRAFIA
MODENA

mostre

store

collezioni

formazione

conservazione e catalogazione

master sull'immagine contemporanea

corso per curatori

workshop

Studio Parallelo, sito web della *Fondazione Fotografia Modena*.



Cocodex Media, sito web del Vivian Maier Archive.

L'ARCHIVIO MARIO DONDERO E LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Mario Dondero nella sua casa a Fermo, 2008.
Foto di Luigi Burroni.



ARCHIVIO MARIO DONDERO

EVOLUZIONE

L'Archivio Mario Dondero è un patrimonio culturale di inestimabile valore composto da circa 250.000 diapositive a colori e 350.000 negativi in bianco e nero, qualche migliaio di stampe in bianco e nero, 150 quaderni di appunti e annotazioni. Sessanta anni di storia della cultura italiana e internazionale da riordinare, inventariare e digitalizzare al fine di poter estendere la conoscenza della sua opera e conservare e trasmettere questo patrimonio alle generazioni future. Un patrimonio che, non a caso, è stato dichiarato *Archivio di interesse storico* dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria e delle Marche e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'archivio è stato istituito nel 2014, quando Mario Dondero, che da anni viveva a Fermo, ha donato tutta la sua produzione fotografica alla Fototeca Provinciale di Fermo. La Fototeca ha sede in Altidona (FM) e conserva, tra negativi, stampe e provini, migliaia di fotografie di importanti fotografi del Novecento e di archivi storici riguardanti il territorio marchigiano e non solo.

L'archivio è tuttora in corso di catalogazione e si serve di tecnici, restauratori, storici e professori per datare e riorganizzare tutto il materiale. Per la memorizzazione dei dati si utilizza un database appositamente realizzato per la Fototeca provinciale di Fermo. Ad oggi sono stati inseriti i dati relativi agli 80 faldoni in cui sono giunti i negativi bianco e nero riguardanti il periodo 1953-2000 circa. Ora si sta procedendo al reinserimento e alla memorizzazione dei dati del materiale giunto alla rinfusa dove sono presenti, tra l'altro, i lavori fotografici degli anni più recenti.

Nel corso del 2014, con la presenza di Mario Dondero, poco prima della sua scomparsa, sono state visionate e inventariate circa 70.000 diapositive. I quaderni di appunti sono stati parzialmente digitalizzati. Le fotografie sono state suddivise per qualità di stampa, riposte in scatole e sono ancora da inventariare.

L'importanza di Dondero per la cultura italiana è misurabile con lo spazio che la sua scomparsa ha avuto su tutta la stampa nazionale, sulla rete e su tutti i media del Paese, come in Francia e nel resto d'Europa. Era quanto mai importante che un personaggio dello spessore culturale e professionale di Mario Dondero, che aveva scelto Fermo per trascorrere gli ultimi anni della sua vita, lasciasse il suo archivio nelle Marche: così è stato, grazie all'amicizia che ha instaurato con i collaboratori della Fototeca.



Mario Dondero e i volontari della Fototeca Provinciale di Fermo durante la prima fase di catalogazione nel 2015.
Foto di Diego Pizi.

CATALOGAZIONE FOTOGRAFIE

La Fototeca, oltre che di conservare svariati fondi fotografici, si occupa di organizzare seminari e workshop sulla gestione e la valorizzazione del patrimonio fotografico, eventi culturali e mostre fotografiche dei fondi posseduti e di fotografi internazionali. Primo passo per la realizzazione di una mostra è la catalogazione e selezione delle immagini. In particolare, per *Mario Dondero - Scatti d'Artista*, fotogrammi ritraenti alcuni artisti erano già stati individuati nei mesi precedenti durante la normale attività di catalogazione dell'archivio; una volta ripresi, sono stati identificati il soggetto, il luogo, la data, il contesto per fornire il maggior numero di informazioni al visitatore.

Le fotografie sono custoditi in appositi contenitori numerati e sono presenti sottoforma di negativo; non è sempre presente, ma, accompagnato a più strisce di negativi, vi è anche il relativo provino, un foglio sul quale sono stampati più fotogrammi per permettere all'autore di visionare i suoi scatti e selezionarli prima della stampa definitiva. Per poter trovare all'interno dell'archivio una fotografia gli addetti della fototeca si servono di un database elettronico dove è possibile, inserendo un numero o una parola chiave, identificare la posizione del negativo o del provino richiesto. Ovviamente, è possibile compiere questa operazione solo con gli scatti già catalogati.



Campione di negativo.

SCANSIONE FOTOGRAFIE

Una volta individuati i negativi richiesti, questi vengono scansionati per una migliore analisi con scanner fotografici professionali e convertiti automaticamente in positivo. Questo passaggio è di grande aiuto non solo agli operatori della fototeca, sia in fase di analisi che di restauro e preparazione alla stampa, ma anche ai committenti stessi della mostra. Il passo successivo infatti è quello di presentare ai clienti tutto il materiale ritenuto idoneo affinché questi possano selezionarne i pezzi migliori. Uno schermo collegato agli scanner permette di mostrare i negativi ingranditi e convertiti in digitale senza che questi si danneggino.



Controllo al pc della qualità dei negativi scansionati.



Inserimento nei negativi in supporti per la scansione.



I negativi pronti per la scansione.

RITOCOCCO E STAMPA

Le fotografie idonee, circa quaranta, passano al processo di preparazione stampa. Essendo queste in origine dei semplici negativi, presentano imperfezioni, pieghe e macchie dovute ad una scorretta conservazione da parte del fotografo. Tramite software di ritocco fotografico e alcuni plug-in professionali specifici per i negativi bianco e nero, le fotografie digitalizzate sono ripulite, eliminando micro granuli di polvere, lievi increspature, macchie e imperfezioni dovute ad una scorretta esposizione all'umidità e alla luce.

Preparati i file digitali, questi sono successivamente portati da uno stampatore specializzato; le fotografie vengono stampate su carta Photo Rag® Bright White, 100% cotone 310 gsm, indice d'emulsione specifico per una corretta stesura dell'inchiostro e per meglio esaltare la qualità e la grana della fotografia. La loro dimensione massima di stampa è di 28x38 cm. Queste indicazioni sono state fornite dallo stesso Dondero prima della sua scomparsa e interesse della fototeca è quello di riprodurre il più fedelmente possibile le caratteristiche visive e tattili delle stampe fotografiche originali, di cui un gran numero è andato perduto nel corso degli anni.

L'ultima fase della realizzazione si svolge non più in archivio ma direttamente nella sede della mostra, dove si procede ad incorniciare le stampe e a collocarle all'interno degli spazi della galleria: è importante infatti disporre accuratamente gli scatti all'interno dello spazio messo a disposizione, per fare in modo che vengano illuminati adeguatamente. Ogni fotografia viene, prima di essere incorniciata, posizionata su di un passepartout di 40x50 cm per darle più respiro ed importanza. Molto tempo viene dedicato anche all'applicazione delle infografiche e delle didascalie, per garantire una corretta visibilità e leggibilità allo spettatore.



Le stampe appena incorniciate.

MOSTRE TEMPORANEE

L'attività di un archivio fotografico non si limita solamente alla conservazione e catalogazione delle fotografie, ma si concentra anche a promuovere autori e fotografi attraverso seminari, workshop e mostre fotografiche.

È senza dubbio quello della mostra, l'evento attraverso il quale meglio può essere divulgato il messaggio che si cela dietro una fotografia e compito dell'archivio e delle fototeche è quello di selezionare, conservare e preparare le fotografie per l'evento.

L'ideazione e l'organizzazione di una mostra è di solito opera di altri enti come gallerie o musei che si servono degli archivi per reperire il materiale necessario, anche se non è raro che siano questi ultimi a organizzare delle esposizioni.

L'immagine coordinata delle mostre, l'allestimento e la promozione sono solitamente affidati a studi di grafica o agenzie di comunicazione, anche se non mancano occasioni in cui questo lavoro è compiuto direttamente da grafici soci degli archivi.

Mario Dondero, *Mario Giacometti alla Biennale, Venezia, 1962.*



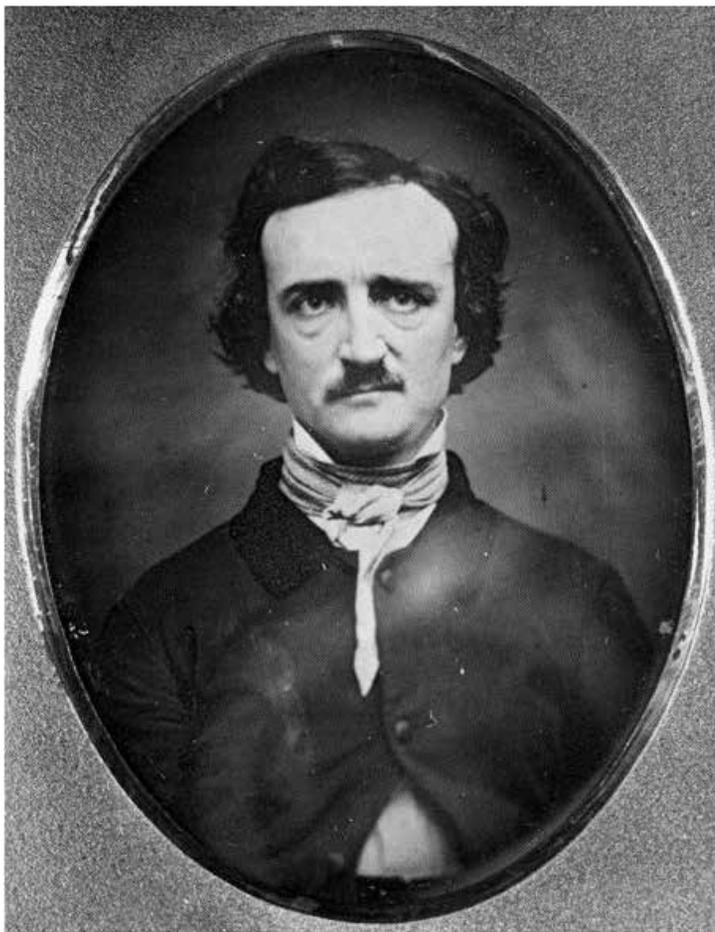
CENNI STORICI

NASCITA DELLA FOTOGRAFIA

La storia della nascita della fotografia si intreccia con la storia della sua prima mostra. La data del dagherrotipo risale all'agosto del 1839, anche se i primi esperimenti di proto-fotografia e studi sulla fotosensibilizzazione di alcuni materiali erano già noti dall'inizio del XIX secolo.

Il dagherrotipo, inventato dal chimico francese Luis Daguerre tra il 1834 ed il 1838, consisteva in una lastra di rame, opportunamente trattata, che se inserita in una camera oscura ed esposta al sole per alcune ore rivelava un'immagine impressa. Nello stesso periodo il chimico inglese William Fox Talbot, ignaro degli studi condotti da Daguerre, scopre un metodo simile al suo collega parigino, ma che permette di imprimere l'immagine direttamente su carta: nel 1838 nasce così il calotipo, che si diffonde maggiormente in Europa e in America per la sua semplicità di esecuzione e il suo costo contenuto rispetto al dagherrotipo.

Nel corso dei decenni l'industria della fotografia si espande sempre di più e grazie a tecnici, fotografi amatoriali ed appassionati del settore si perfeziona e si modernizza: il calotipo viene sostituito con dei rulli di carta e successivamente con delle pellicole in celluloidi, ideali per essere utilizzate nelle nuove macchine fotografiche, più compatte e trasportabili.



A sinistra: W. S. Hartshorn, *Ritratto di Edgar Allan Poe*, dagherrotipo, 1848.

A destra: Robert Adamson e David Octavius Hil, *Ritratto di Mrs. Harcourt*, calotipo, 1844.

LA PRIMA MOSTRA FOTOGRAFICA

Il dibattito sulla questione della prima vera mostra fotografica è ancora acceso. Anche se i lavori di Daguerre e Talbot vengono per primi esposti ad una cerchia ristretta di eruditi rispettivamente presso l'Académie des Sciences di Parigi e la Royal Institution nell'agosto e nel gennaio del 1839, in pochi ne vengono a conoscenza poiché i due inventori erano titubanti sul mostrare ad un pubblico inesperto la loro scoperta. La loro mossa si rivela però inutile: nello stesso anno l'appassionato di chimica Hippolyte Bayard, che in quel periodo aveva messo a punto una tecnica molto simile a quella impiegata nella calotipia, espone alcune sue fotografie ad una mostra mercato a Parigi. Una piccola cerchia di storici è d'accordo nel definire questa occasione come la prima volta in cui delle fotografie sono state esposte al pubblico ad un evento per un periodo continuativo.

Per annotare la prima vera e propria mostra fotografica si dovrà attendere il 1852, quando Henry Cole, direttore del nuovo South Kensington Museum di Londra (ora Victoria and Albert Museum), decide di organizzare una mostra delle fotografie che ha appena acquistato per il suo nuovo archivio e di includere i lavori di altri fotografi internazionali. *Exhibition of the Photographic Society of London and the Société française de photographie* è non solo la prima esposizione esclusiva di fotografie, che fino a quel momento potevano essere ammirate unicamente in mostre mercato o nelle Esposizioni Universali, ma anche la prima mostra con autori internazionali ospitata in un museo.



Charles Thurston Thompson, *Exhibition of the Photographic Society of London and the Société française de photographie at the South Kensington Museum, Victoria and Albert Museum, Londra 1858.*

IL WIENER CAMERA KLUB E LA FOTOGRAFIA AMATORIALE

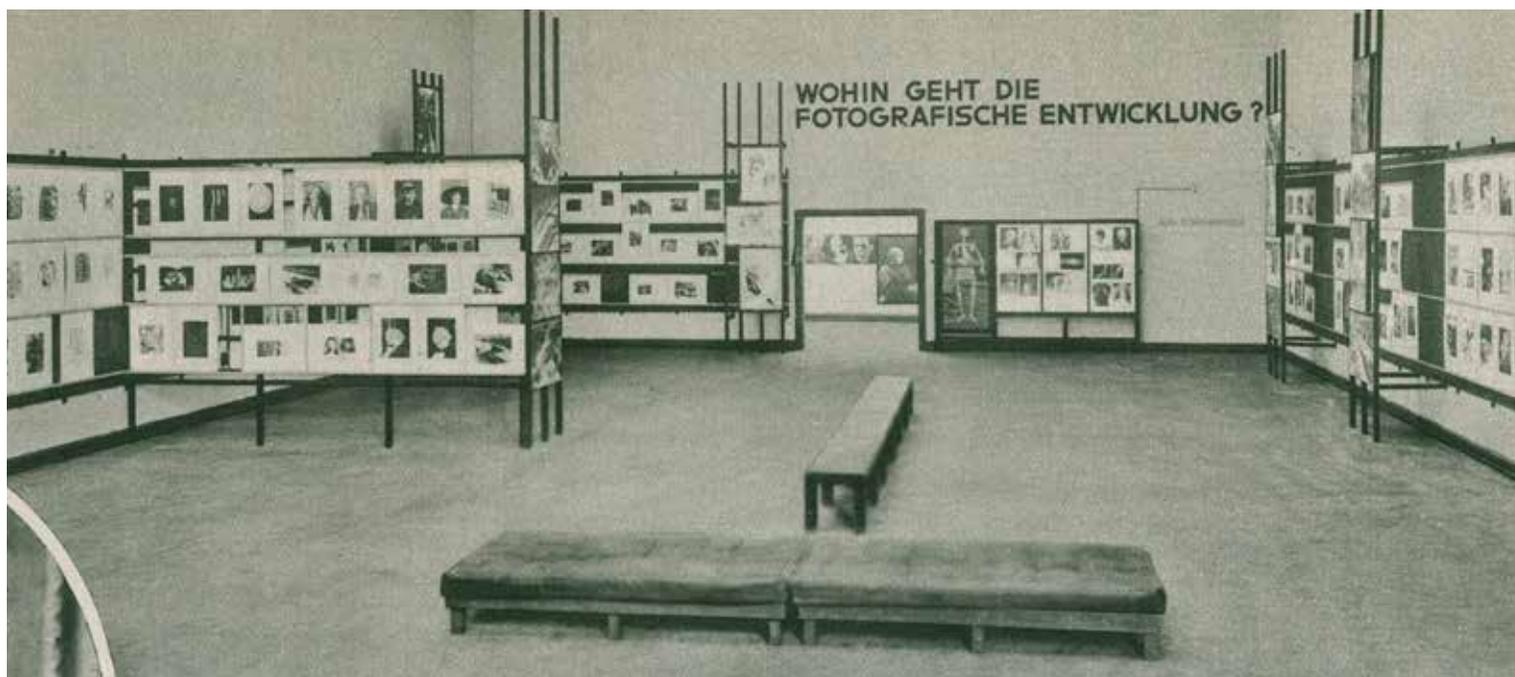
Alla fine del XIX secolo, quando ormai la fotografia si era diffusa in tutta Europa, un gruppo di fotografi fonda a Vienna il Wiener Camera Klub. I suoi membri sostengono che la fotografia amatoriale come valido strumento d'espressione artistica possa essere considerata non meno importante di quella eseguita da un professionista: con questo spirito di profonda innovazione inaugurano nel 1891 l'*Internationale Ausstellung Künstlerischer Photographien* presso il Museo Imperiale Austriaco per l'Arte e l'Industria.

La mostra, con 4000 fotografi partecipanti, ha la particolare caratteristica di selezionare i lavori solo su base puramente estetica, trascurando la qualità e la tecnica d'esecuzione. Nonostante i pareri negativi di molti, che criticano il contenuto dell'esposizione giudicandolo di basso livello, la mostra ha un grande successo, facendo rivalutare ed apprezzare la fotografia amatoriale e di tipo artistico al pubblico internazionale.

FILM UND FOTO E LA FOTOGRAFIA IN GERMANIA

Fino al 1929 l'opinione pubblica era sempre stata d'accordo sul distinguere i vari tipi di fotografia in base alla funzione che svolgevano. Questa concezione cambia radicalmente dopo la mostra *Film Und Foto*, realizzata in quell'anno a Stoccarda da alcuni artisti, designers e fotografi sperimentali, tra cui Laszlo Moholy-Nagy, Edward Weston e Edward Steichen.

Per la prima volta nella storia svariate tipologie di fotografie, da quella artistica fino a quella industriale, vengono esposte tutte insieme nello stesso luogo, l'una vicino all'altra, disposte con il fine di creare per lo spettatore un percorso preciso che infonda sensazioni ed emozioni particolari. Completa l'esposizione una serie di spezzoni di film proiettati lungo tutte le sale del museo. Con questo evento il pubblico si rende finalmente conto che è possibile raccontare una storia tramite l'infinita possibilità di soggetti che può immortalare un fotografo.



Veduta della sala 1 della *Film Und Foto*, Stoccarda, 1929.

IL MOMA E LA FOTOGRAFIA DEL DOPOGUERRA

Tra la fine degli anni Quaranta e degli anni Cinquanta del Novecento gli Stati Uniti attraversano un periodo complesso e ricco di avvenimenti, complice l'avvento della Seconda Guerra Mondiale. In questo momento storico, che vede una società americana disorientata, ma allo stesso tempo desiderosa di espansione e ripresa, fa la sua comparsa il Museum of Modern Art (più avanti abbreviato in MoMA), fondato a New York alla fine degli anni Trenta. Grazie alla disposizione del nuovo Dipartimento di Fotografia, il museo realizza nel corso degli anni alcune importantissime mostre rimaste celebri ancora oggi.

Dopo la fortunata *Photography 1839-1937*, mostra che ripercorre le tappe più salienti della storia della fotografia dall'anno della sua fondazione, arriva nel 1942 *Road To Victory*. L'esposizione viene concepita con lo scopo di infondere allo spettatore un nuovo sentimento patriottico ed elogiare una nazione americana impegnata nella difesa del suo popolo dalle guerre attraverso l'uso di fotografie documentaristiche prese dagli archivi federali. *Road to Victory* non è però una mostra propagandistica come tante, poichè vi è un complesso lavoro di allestimento mai visto prima: le fotografie vengono collocate in ogni punto e orientazione nella sala, ingigantite per dare allo spettatore un senso di grandezza e maestosità. Vengono inoltre dipinte le pareti di bianco per estendere ancora di più la visione d'insieme.

Il lavoro più riuscito in quel periodo è però *The Family of Men*, inaugurata nel 1955 e ad ancora presente in alcuni musei europei. Con le fotografie proposte, provenienti da ogni parte del pianeta e ritraenti ogni tipo di soggetto e situazione, si vuole comunicare un solo messaggio di pace, comunità e fratellanza: l'uomo, ovunque egli sia, è parte di una grande famiglia che è l'umanità. L'allestimento è simile a quello della precedente esposizione, ma non si serve di alcuna didascalia o descrizione: il messaggio arriva con il solo aiuto delle fotografie, che sono raggruppate in base a temi portanti come l'amore, il dolore, la famiglia e la morte.



Veduta di una sala di *Road to Victory*, MoMA, New York 1942.



Veduta di alcune sale di *The Family of Men*, MoMA, New York 1955.



**ROBERT DELPIRE
COMUNICATORE
DELLA FOTOGRAFIA**

Ultimo grande innovatore della mostra fotografica fu Robert Delpire, chiamato nel 1982 a dirigere il nuovo Centre National de la Photographie di Parigi. Delpire non è un dirigente ma un grafico e designer, e per ogni mostra che organizzerà per il CNP non ne curerà solo l'allestimento ma per la prima volta anche l'immagine coordinata. Realizza personalmente loghi, manifesti e progetto grafico dei cataloghi di ogni esposizione, conferendone un aspetto unitario, chiaro e riconoscibile. Da questo momento in poi viene compresa l'importanza dell'impiego di un vero e proprio processo progettuale anche per comunicare una mostra fotografica, così come avviene per ogni ente o marchio commerciale.



Robert Delpire dietro ad un pannello di libri Photo Poche alla mostra *Delpire & Co.*, Maison Européenne de la Photographie, Parigi, 2009.

STATO DELL'ARTE

MANIFESTI

Quando si comunica una mostra, il manifesto è il primo artefatto che si realizza. I manifesti come li si conoscono oggi, contrariamente a quanto si pensa, hanno una nascita piuttosto tardiva. I primi veri e propri *cartellonisti*, tra i quali Jules Chéret, Henri de Toulouse Lautrec e Leonetto Cappiello, inizieranno infatti la loro attività non prima dell'inizio del XX secolo. In quegli anni il manifesto rappresentava la forma più rapida e diretta di comunicazione utilizzata da compagnie, privati o società per pubblicizzare degli eventi al nuovo pubblico borghese.

Oggi la dimensione del manifesto varia a seconda delle esigenze: dagli standard come i 70x100 cm e i derivati dell'A0 a formati *custom* più stretti o quadrati, orizzontali o verticali. Manifesti più grandi sono destinati ad essere posizionati su insegne ed espositori per le strade, quelli più piccoli possono essere appesi su vetrine di negozi. I manifesti presi in esame sono stati quelli inerenti a mostre fotografiche; nonostante fosse uguale per tutti il messaggio da comunicare, cioè pubblicizzare un'esposizione, diverse sono state le modalità per ogni artefatto.

In tutti i manifesti è presente una fotografia presa dalla mostra, per indicarne il contenuto. Il primo grafico italiano ad utilizzare questa tecnica compositiva è stato Antonio Boggeri negli anni trenta, che riteneva l'immagine fotografica uno strumento di comunicazione nel manifesto potente tanto quanto il disegno.

Una foto che occupa tutto lo spazio e l'uso di colori in scala di grigi e caratteri privi di grazie come nell'elaborato di Lin Chen comunica un contenuto sicuramente più serio rispetto al lavoro fatto per *Brazil Land and Soul*, con l'utilizzo di colori accesi e fotografie più piccole per indicare il contenuto vivace e scherzoso della mostra. Inserire una figura umana in primo piano piuttosto che un paesaggio come in *Genesi* avvicina maggiormente lo spettatore e lo introduce a temi più delicati ed umani.

I colori accostati ad una fotografia in un manifesto sono generalmente neutri, come il bianco e il nero, anche se è possibile provare ad utilizzare colori più accesi se i colori presenti nella foto lo permettono. Colori e fotografie sono accostati e composti per lasciare spazio alle informazioni principali della mostra, che devono essere collocate gerarchicamente e in modo da essere visibili a colpo d'occhio; primo fra tutti il nome dell'autore, seguito dal titolo della mostra.

Museo Lechi **Un anno per la fotografia**

Mario Dondero

un uomo, un racconto



**Montichiari
Museo Lechi**
3 febbraio
29 aprile 2018

Ingresso libero

© Foto: P. Rossi - G. Rossi - G. Rossi - G. Rossi - G. Rossi

Museo Lechi
via Martiri della Libertà, 33
Montichiari (Brescia)

orari
da martedì a sabato 10h/14h-18h
domenica 11h-15h
Chiuso domenica di Pasqua

Informazioni
030 95 00 405
info@montichiarimusei.it
www.montichiarimusei.it

Comune di Montichiari

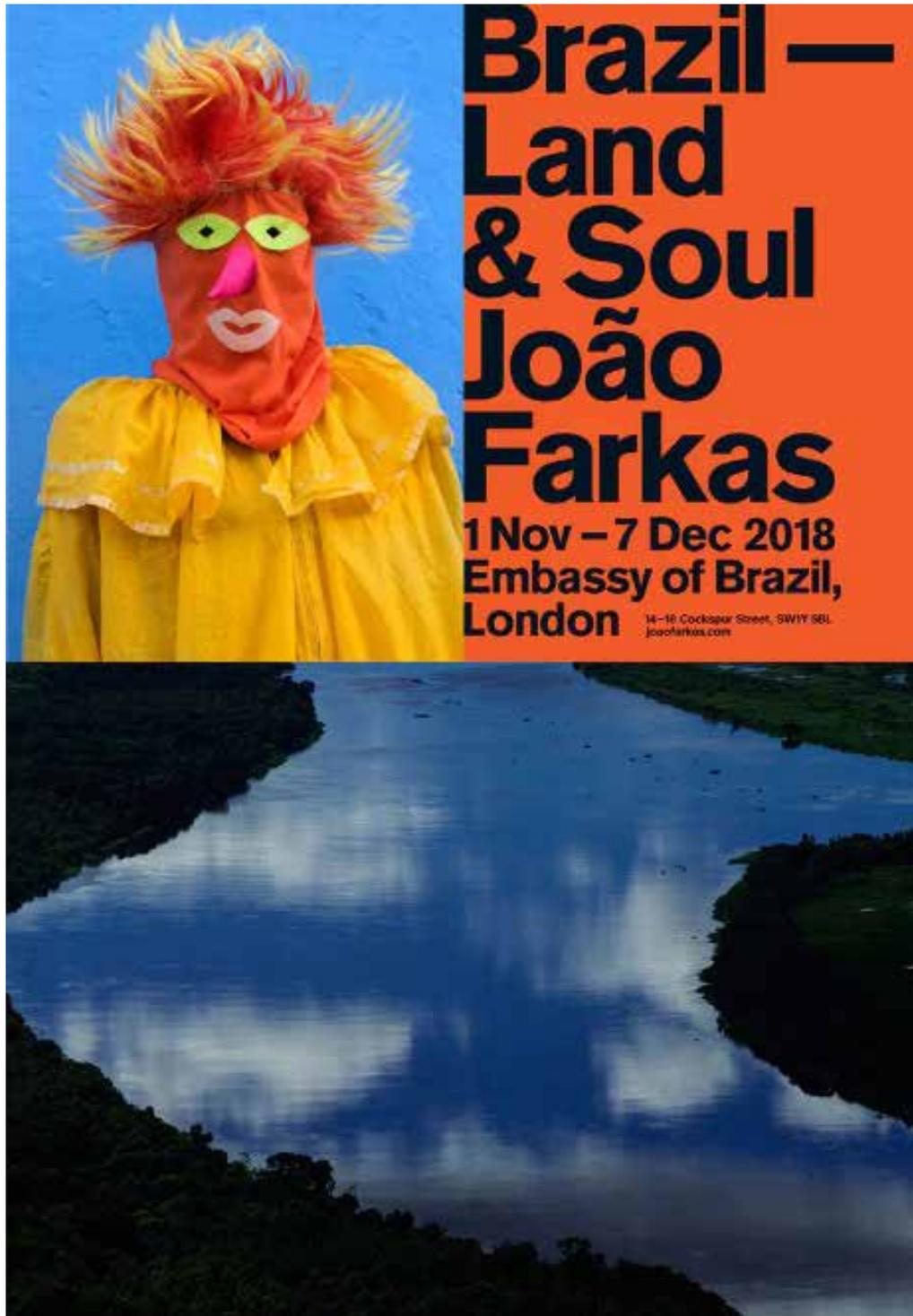
montichiarimusei

Regione Lombardia

Sistema Museale

MBC9
MUSEI BRESCHIANI
ITALIA ECONOMIA ITALIANA

Manifesto di *Mario Dondero: un uomo, un racconto*, Museo Lechi, Montichiari (BS) 2018.



Cleber de Campos , Hamlet Auyeung, Kate Blewett, Jenni Kaunisto, manifesto di *Brazil Land and Soul*, Ambasciata del Brasile, Londra 2018.

nat museu de ciències
naturals de Barcelona
Parc del Fòrum

Generalitat
de Catalunya

Som Natura

Exposició
gener—
novembre 2019



PFP Disseny, manifesto di *Som Natura*, Museu de ciènces naturals, Barcellona 2019.

SEBASTIÃO SALGADO

PROFUMO DI SOGNO
A CURA DI LÉLIA WANICK SALGADO



6 MAGGIO - 27 SETTEMBRE 2015
FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA, VENEZIA



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

Galleria di Piazza San Marco 714C, Venezia
aperta da mercoledì a domenica
dalle 10.30 alle 17.30
ingresso libero

www.bevilacquafermese.it
www.illy.com
www.amazonasimages.com
www.contrasto.it

AMAZONAS images

contrasto





Lin Chen, manifesto di *ON SITE*, National Taiwan Museum of Fine Arts, Taiwan 2015.

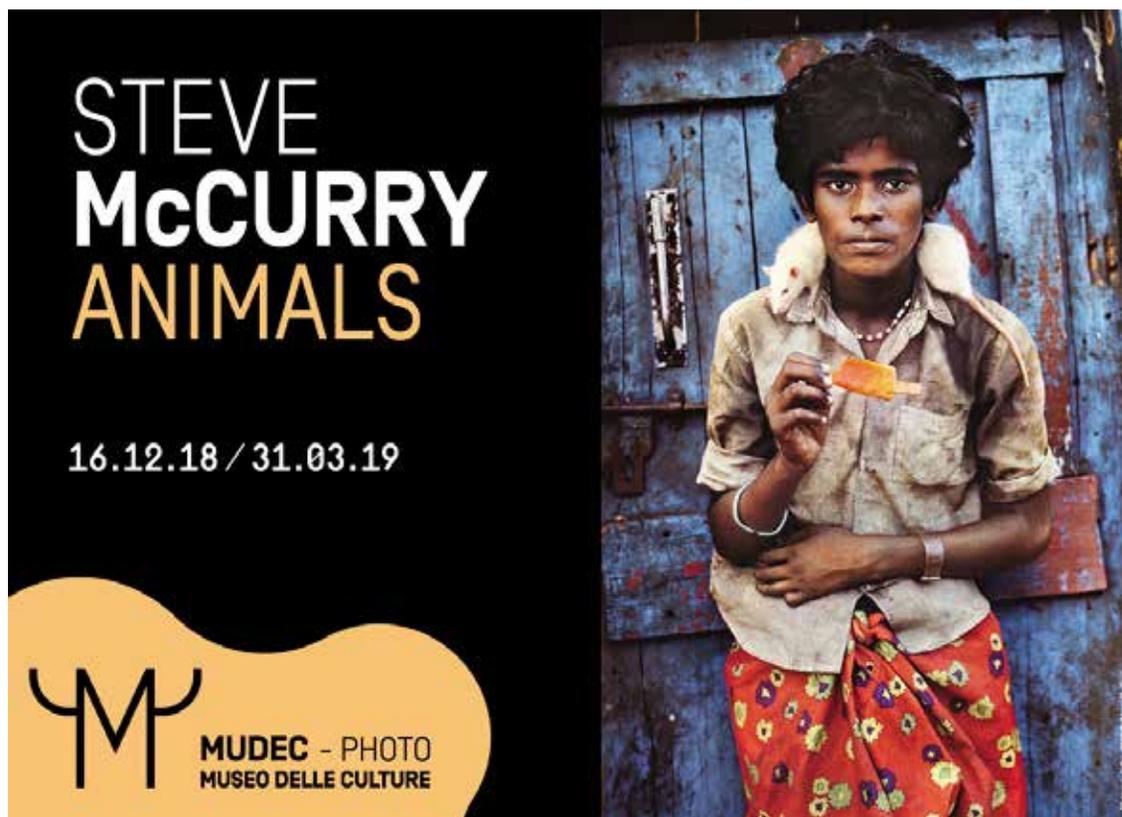
VOLANTINI

Qualcuno potrebbe considerarlo solo uno spreco di carta, ma il volantino è una cartolina che ricorda al potenziale visitatore gli orari di apertura e il giorno di inaugurazione di un'esposizione. Piccolo e compatto, lo si può trovare sui banconi di istituti di cultura e locali pubblici a disposizione di tutti. Si rivela poi essere di fondamentale importanza se l'inaugurazione della mostra è riservata ad una cerchia ristretta di invitati: senza di esso non è possibile entrarvi.

I formati sono anch'essi scelti secondo esigenze di composizione: in A5 o più piccoli, in formato DL o C6 per essere messi dentro una busta da lettere, o più lunghi e stretti per fungere da segnalibri. Le regole di composizione sono molto simili a quelle utilizzate per i manifesti, sia per l'utilizzo dei colori di sfondo che per l'inserimento della fotografia. Spesso infatti gli inviti sono identici ai manifesti, riadattati e rimpiccoliti per poter inserire gli stessi elementi in uno spazio molto più ridotto. Gli unici che si discostano da questo modus operandi sono i designers della Fondazione MAST, che per le loro identità visive non inseriscono mai alcuna immagine, sostituendola invece con un artwork del titolo della mostra e giocando con finiture e carte particolari per i loro elaborati.



Invito di *The World of Steve McCurry*, Bruxelles 2017.



Volantino di *Animals*, MUDEC, Milano 2019.



Volantino di *Mountain Men*, Forte di Bard, Valle d'Aosta 2017.

**FAVOLE
di
LUCE**

NINO MIGLIORI E I BAMBINI
DEL NIDO SCUOLA MAST

FAVOLE DI LUCE
NINO MIGLIORI E I BAMBINI
DEL NIDO SCUOLA MAST

MAXXI - MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO - ROMA
12 GIUGNO - 22 LUGLIO 2018
MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ-DOMENICA, 11-19
GIOVEDÌ, 11-22
INGRESSO GRATUITO

MAXXI

MAST

PENDULUM

PENDULUM
MERCÌ E PERSONE IN MOVIMENTO.
IMMAGINI DALLA COLLEZIONE
DI FONDAZIONE MAST

MOSTRA A CURA DI **URS STAHEL**

MAST.PHOTOGALLERY
4 OTTOBRE 2018 - 13 GENNAIO 2019
MARTEDÌ - DOMENICA, 10-19
INGRESSO GRATUITO

5
MAST

Tassinari/Vetta, volantino di *Favole di Luce*, MAXXI, Roma 2018.

Tassinari/Vetta, volantino di *Pendulum*, Fondazione MAST, Bologna 2018.

Genova | Palazzo Ducale
27 febbraio | 26 giugno 2016



La S.V. è invitata all'anteprima stampa della mostra

SEBASTIÃO SALGADO GENESI

a cura di Lélia Wanick Salgado

Venerdì 26 **febbraio 2016**
ore 11.30

Sottoporticato
Palazzo Ducale

Piazza Matteotti, 9 - Genova

info 199.15.11.21 www.salgadogenova.it



Volantino di *Genesis*, Palazzo Ducale, Genova 2016.

CATALOGHI

Il catalogo è il prodotto editoriale più diffuso attraverso il quale archivi e fondazioni comunicano il loro lavoro al pubblico. Può essere definito come l'erede degli *Albumes*, fascicoli editi dalla *Société heliographique* dal 1851, in cui venivano incluse le migliori fotografie dell'anno con lo scopo di far acquisire notorietà agli autori francesi e aggiornare il pubblico sulle novità tecniche e stilistiche.

Tipografi e grafici come Jan Tschichold per Pengiun e Pierluigi Cherri per Electa a partire dalla seconda metà del novecento hanno apportato numerosi miglioramenti stilistici ed innovazioni compositive per conferire al catalogo l'aspetto che possiede oggi.

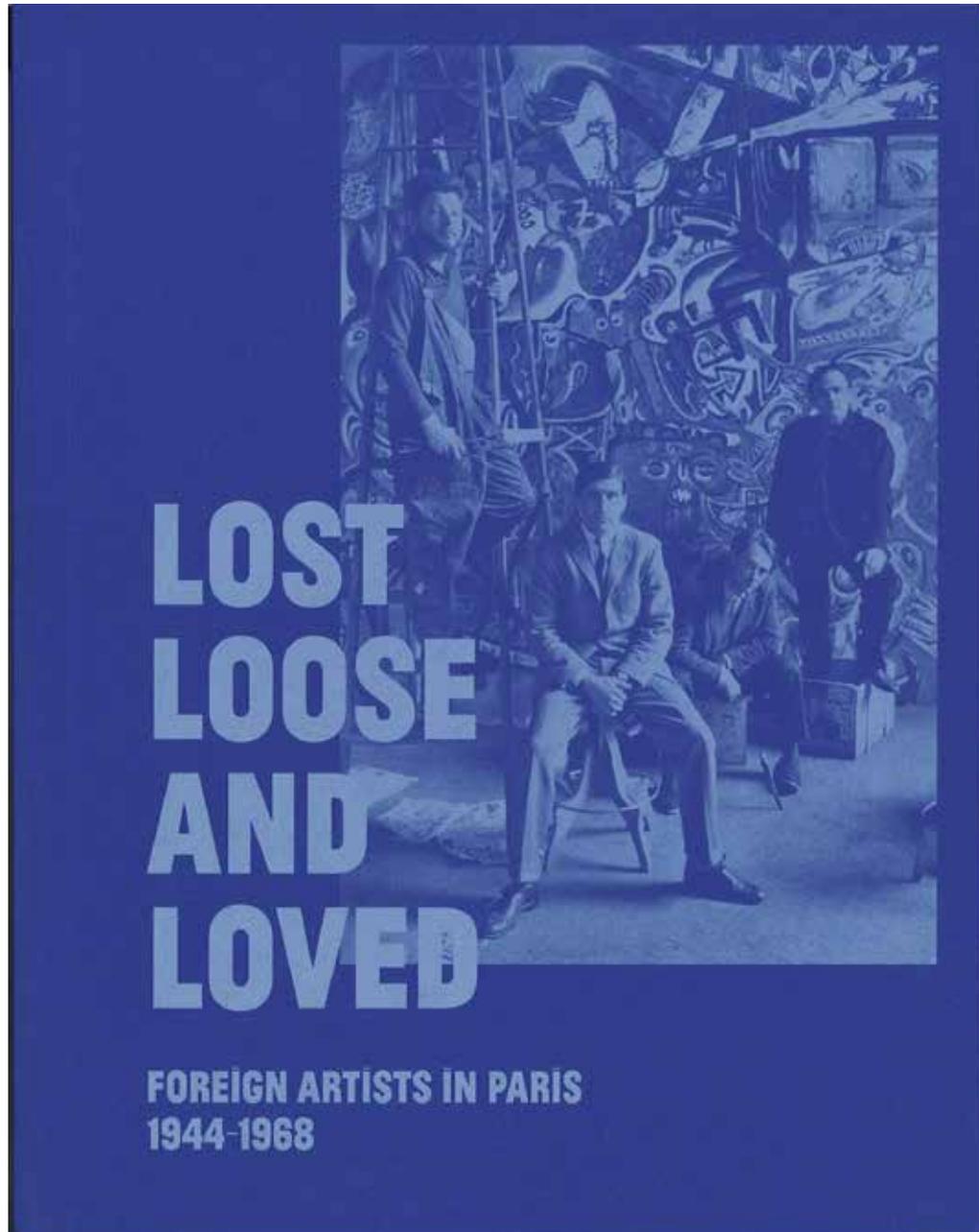
Esso viene realizzato non solo in abbinamento ad una mostra, ma anche semplicemente per illustrare e pubblicizzare il patrimonio fotografico dell'ente produttrice. Questi tipi di cataloghi possono essere delle monografie o dei progetti collettivi, realizzati per una specifica ricorrenza o per accompagnare una pubblicazione.

La composizione di un catalogo è opera di più figure, a cominciare dall'ente committente, che può essere l'archivio stesso o di terzi. Un esperto, che sia uno scrittore, giornalista, lo stesso autore delle fotografie o un associato dell'ente, si occupa di curare i testi presenti, mentre l'impaginazione e la grafica viene lasciata a studi di comunicazione o tipografie.

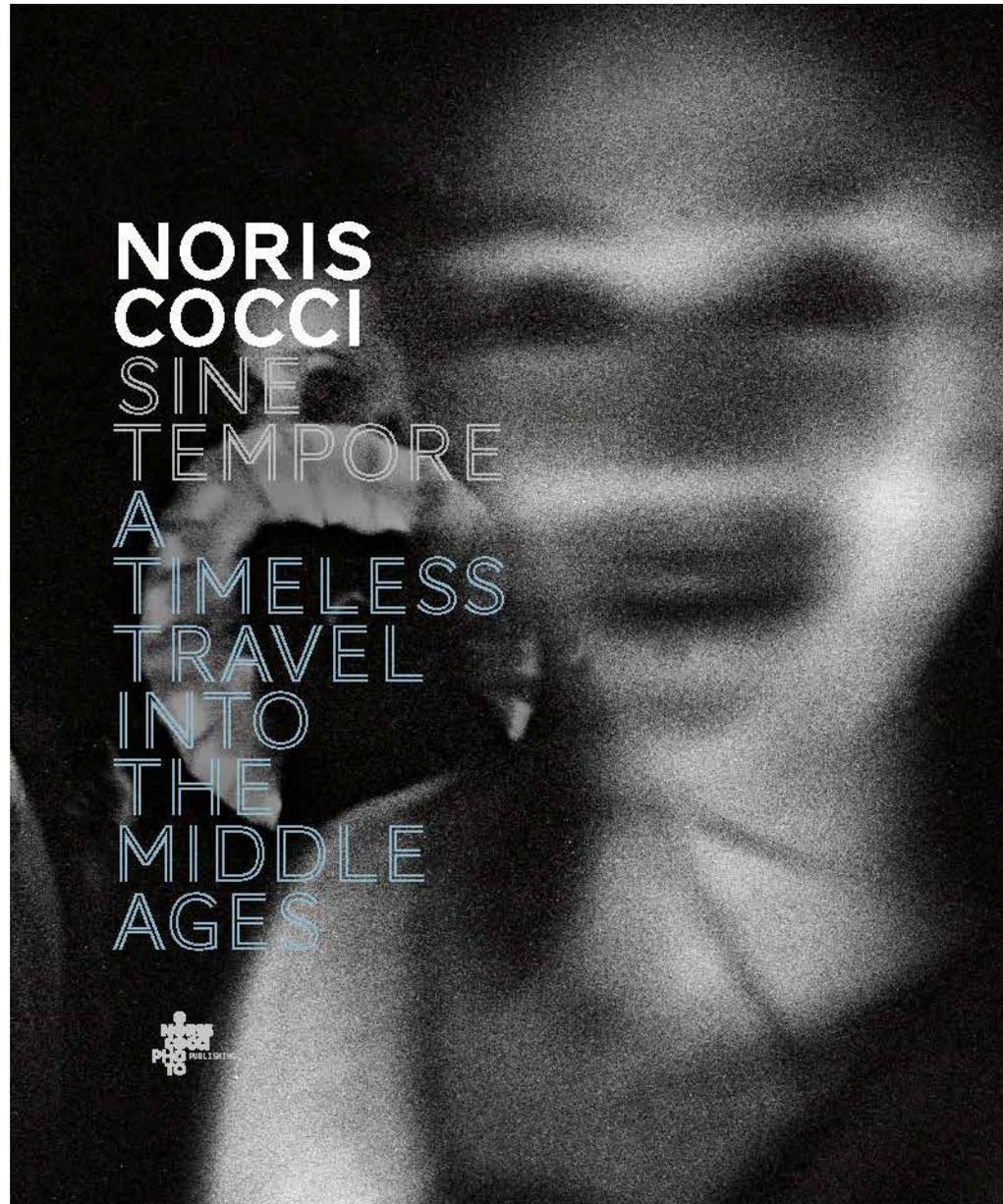
Se si tratta di un prodotto riassuntivo di una mostra, è bene che si utilizzino gli stessi elementi dell'immagine coordinata dell'evento, come per quanto fatto da Etaoin Shrdlu Studio per *Extraordinary Visions*. Per la copertina infatti è stato reimpiegato lo stesso concept presente sia nel manifesto che nell'allestimento della mostra stessa. Interessante notare come anche in questo caso non è stata utilizzata nessuna immagine: essendo una mostra collettiva non si è voluto fuorviare lo spettatore inserendo la fotografia di un solo autore. Diversamente è stato voluto per la copertina di *Genti di Dio* e *GRAN VIA*, che sono state progettate senza tenere conto delle esposizioni abbinate. Nonostante si prediliga in questi casi di inserire una fotografia su tutto lo sfondo, niente vieta di modificare e posizionare le immagini in maniera meno convenzionale, come in *Lost, Loose and Loved*. I creativi del Reina Sofía hanno infatti editato la fotografia con un filtro blu, lo stesso colore che domina tutta l'impaginazione dell'artefatto.



Etaoin Shrdlu Studio, progetto grafico di *Extraordinary Visions*, MAXXI, Roma 2018.



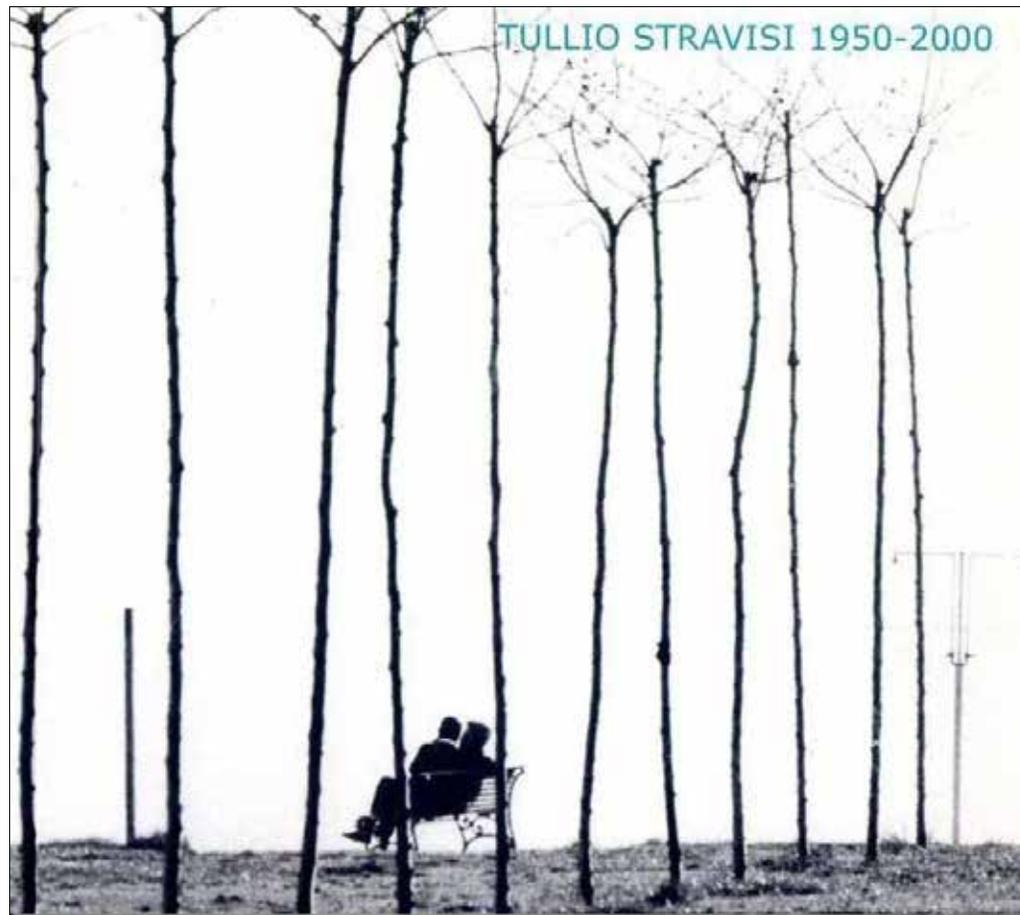
Gráfica Futura, proyecto gráfico de *Lost, Loose, and Loved: Foreign Artists in Paris*, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, España 2018.



Demetrio Mancini, progetto grafico di *Norris Cocci: Sine Tempore*, Norris Cocci Photo Publishing, 2012.



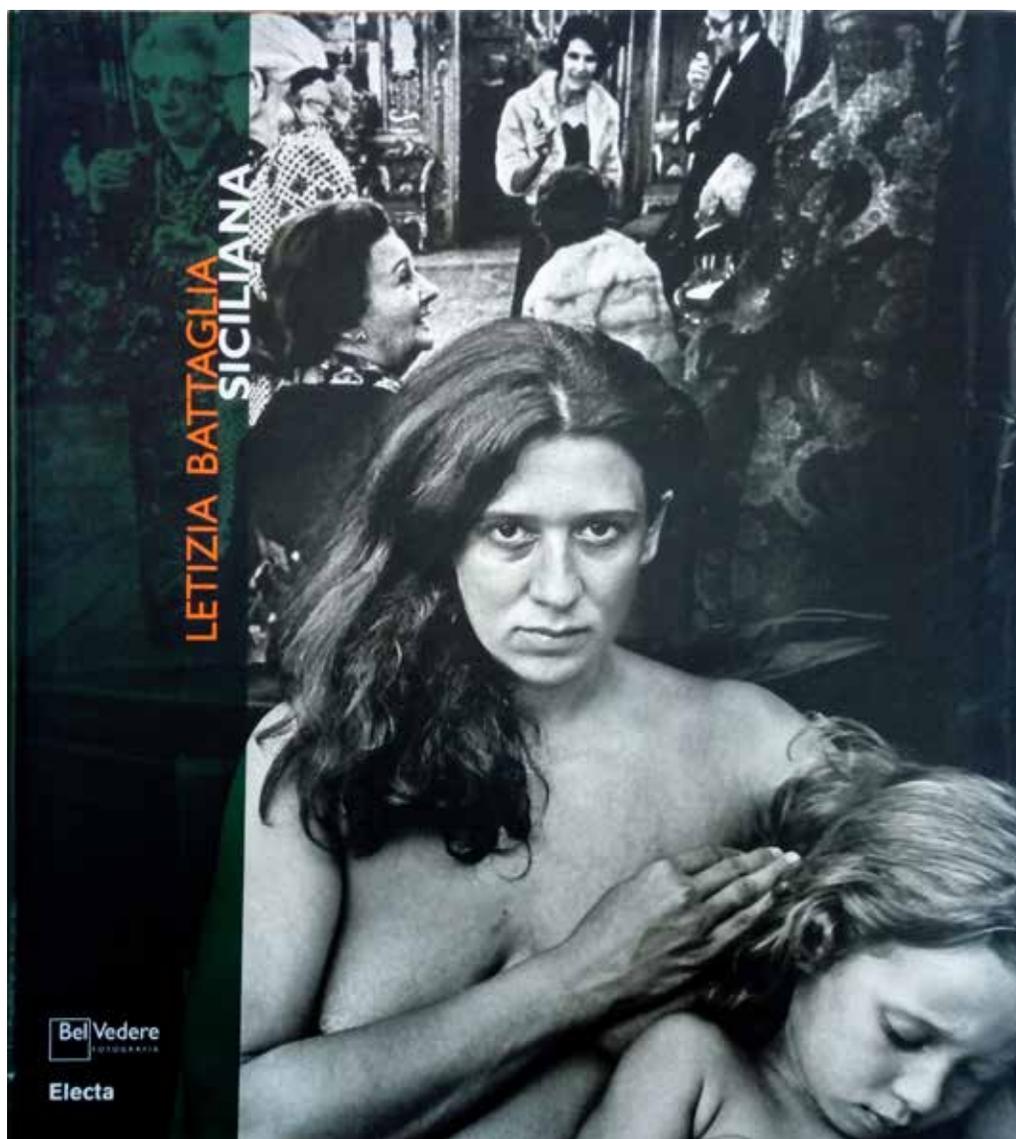
Sydonia Production, progetto grafico di *GRAN VIA*, Funima International, Fermo 2014.



Areagrafica, progetto grafico di *Tullio Stravisi 1950-2000*, CRAF, Spilimbergo (PN) 2013.



Roberto Gobesso, *progetto grafico di Genti di Dio*, Postcart, Roma 2012.



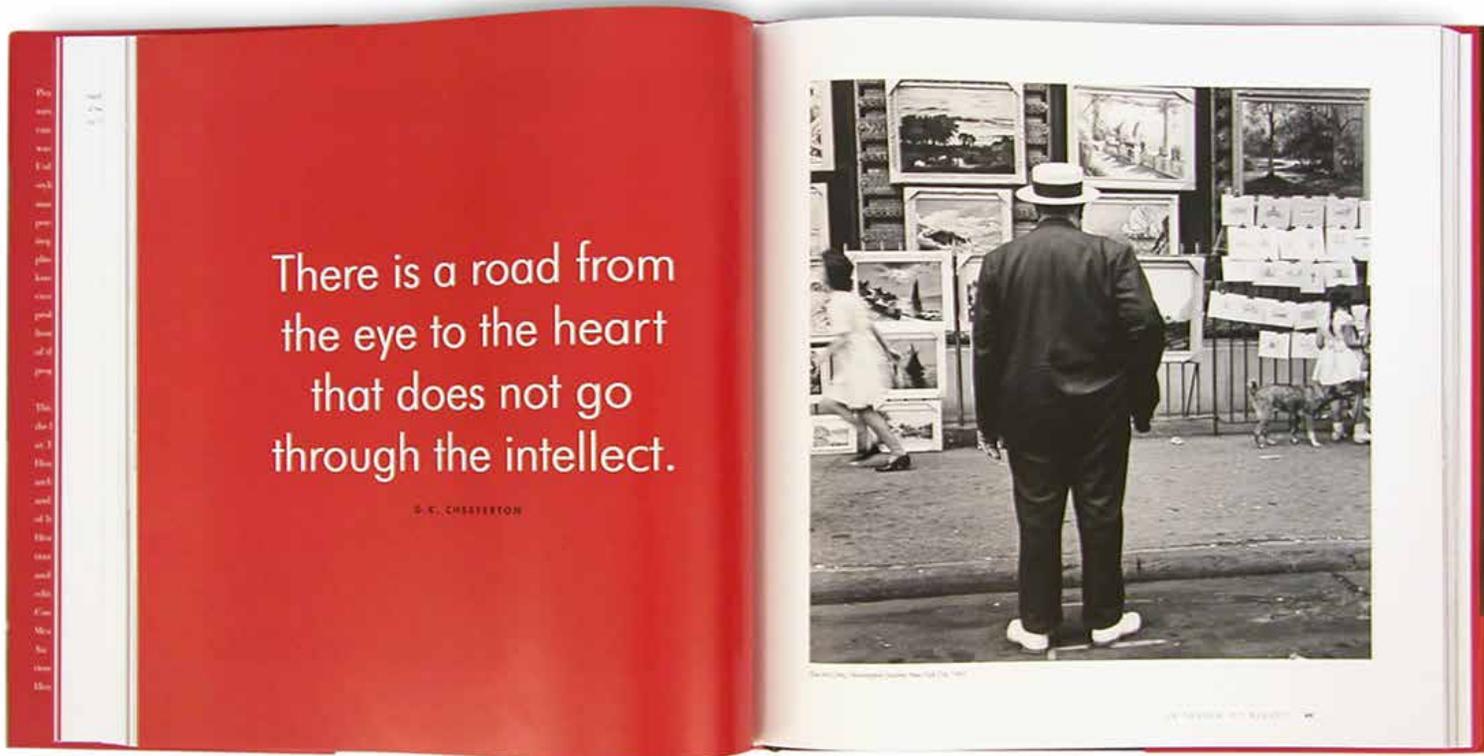
Barbara Fässler, progetto grafico di *Letizia Battaglia*. *Siciliana*, Electa, Milano 2006.

CATALOGHI

Nella composizione delle pagine interne particolare rilievo acquista disposizione delle fotografie ed un corretto layout dei testi. Per questo motivo molto importante è la scelta del giusto formato del catalogo, quello che permette di inserire le immagini a seconda delle loro dimensioni. Un catalogo con il dorso basso non farà risaltare le fotografie verticali, viceversa uno con il dorso molto alto e di larghezza ridotta non sarà adatto per inserire foto orizzontali.

Quando le immagini da inserire hanno dimensioni variabili un optare per un formato quadrato è la scelta migliore, in questo modo si evitano sgradevoli effetti visivi e fotografie tra le pagine risulteranno molto più in armonia tra loro.

Anche la scelta del carattere tipografico non è da trascurare. Jan Tschichold, grafico presso la casa editrice Penguin, sosteneva che il carattere tipografico fosse il *medium* tra il lettore e l'autore di un libro, per questo era quantomeno fondamentale scegliere un font dal corpo leggibile e che si adattasse al contenuto del libro, al progetto grafico e alle eventuali immagini. Gli stessi principi sono tuttora utilizzati nella composizione tipografica di un catalogo, per fare in modo che testo e immagini risultino in armonia tra loro.



DJ Stout, progetto grafico di *Fritz Henle*, University of Texas Press, Houston 2009.

IRVING
SMALL TRADES

Virginia
in 2000...
of women
and 1840s
the 1800s
constituted
to 1900, in
to 1840s
and 1900.
More
James an
notable
history of
and 1900
women in
the 1800s
1840s and
Penn's
styling



Irving Penn, *Quecksilber*, Penn, 1950. 7½ x 6½ inches (19.1 x 16.5 cm).

AN INTRODUCTION
TO IRVING PENN'S
SMALL TRADES

VIRGINIA A. HICKERY WITH ANNE LACOSTE

Quecksilber is one of the most significant series of work in Irving Penn's oeuvre. Begun in Paris in the summer of 1950 and continued over the next year in London and New York, the photographs present full-length studies of individuals in their work clothes and carrying the tools of their trades. Each is posed against a seamless studio backdrop and lit by soft light. At the time of their creation, the photographs encapsulated the essential characteristics of Penn's style, as revealed over the course of the next few decades: they simplify the evaluation of their maker's attitude toward the printed page and the individually crafted print as a means of expression.

The name Irving Penn is synonymous with *Highway Magazine*, the result of an association that began during the photographer's years as an art student and has lasted more than six decades. Born in 1917, Penn attended the Philadelphia Museum School of Industrial Art (now the University of the Arts), where he studied painting and attended classes taught by Arshile Gorky. Working for *Frederator* during summer vacations, Penn used the money he earned to buy his first camera, a Kodaflex, in 1942. He was loved to assist Alexander Liberman, the new art director of *Look*, and soon joined the ranks of staff photographers Cecil Beaton, Erna Blumenthal, Louis F. Feraud, and George Platt Lynes, creating innovative editorial layouts for the magazine's cover, as well as portraits of celebrities such as Audrey Hepburn and Brigitte Bardot. Following the years of adventure, Penn's time in Paris returned to New York and continued collaborating with Liberman, who sent him to Paris, first to see the costume collections in 1948, and then to photograph them in 1950.

The years immediately preceding Penn's work in Paris proved to be essential in the development of a signature style. With the layout setting of a studio furnished with in the name that a tailored carpet draped over a stack of crates or two wooden ribs wedged together to create an acute angle,

ALLESTIMENTO

L'allestimento riveste forse la parte più complessa della progettazione di una mostra, tanto da essere affidata, in eventi molto importanti, a progettisti ed operatori esperti esclusivamente in questo campo. Non è infatti detto che chi si occupa dell'identità visiva sia in grado di occuparsi di un allestimento. Inoltre, mentre l'immagine coordinata dell'evento resta sempre la stessa, quest'ultimo potrebbe spostarsi per essere ospitato in diversi musei o spazi espositivi nel corso del tempo, e cambiare quindi ogni volta assetto. Dalla fine del XIX secolo si sono compiuti passi da gigante in questo settore, basti pensare ai calotipi esposti nelle prime mostre fotografiche, stipati su più livelli l'uno accanto all'altro in una stanza o in un corridoio scarsamente illuminati, senza una descrizione né alcun criterio di disposizione.

Gli *exhibit designers* che curano sia la comunicazione che l'allestimento di alcune esposizioni temporanee devono scegliere in che modo organizzare e distribuire lo spazio a seconda del contenuto proposto. Ed ecco infatti l'utilizzo di grandi pannelli illustrati per gli ingressi e le didascalie su fondo colorato alternarsi armonicamente a pareti bianche e neutre per lasciare più spazio alle fotografie, come nel caso di *Usa '68*. In una mostra non è importante solo l'opera esposta, ma anche lo spettatore. Compito dell'allestitore non è solo quello di disporre semplicemente delle immagini ma anche quello di rendere il pubblico partecipe ed immergerlo nell'evento: un modo è quello di appendere le fotografie in mezzo alle stanze della Mole Vanvitelliana come in *Steve McCurry: Icons*.

Per quanto riguarda invece la progettazione delle didascalie e delle targhette infografiche, vi sono numerose scuole di pensiero. Numerosi musei e gallerie d'arte ritengono piuttosto invasive le didascalie e preferiscono ridurre al minimo la dimensione dei caratteri, a discapito talvolta di spettatori anziani o con problemi alla vista, che faticano ad avere a colpo d'occhio le informazioni principali. Nel corso degli anni le fondazioni più celebri, come il Victoria and Albert Museum di Londra e lo Smithsonian di Washington DC, hanno cercato di risolvere il problema redigendo delle regole e pubblicando sul web dei manuali su come progettare correttamente delle targhette per il pubblico.



Brankica Harvey, Pedro Mendes, Jack Collins, allestimento di *Black Suburbia*, The New York Public Library, New York 2015.



Giovanni Bellavia, Daniele De Luca, allestimento di *USA '68*, Fondazione MAST, Bologna 2018.

JOHN PHILLIPS

“

I was to go to San Francisco
to see to what some friends in town had
I was to go to San Francisco
to see to what some friends in town had

San Francisco was to be a town for them
to the city of San Francisco
to the city of San Francisco

to the city of San Francisco
to the city of San Francisco
to the city of San Francisco
to the city of San Francisco

to the city of San Francisco
to the city of San Francisco
to the city of San Francisco

”





Carla Lucarelli, allestimento di *Steve McCurry: Icons*, Mole Vanvitelliana, Ancona 2017.





Ufficio curatoriale dell'International Center of Photography, allestimento di *Henri Cartier-Bresson: The Decisive Moment*, International Center of Photography, New York 2018.

**MANUALE
DI IDENTITÀ
VISIVA**

RACCONTARE LA MOSTRA FOTOGRAFICA

L'identità visiva si pone come obiettivo quello di pubblicizzare e rendere la mostra fotografica accessibile al pubblico, attraverso l'uso di un sistema di codici visivi che andranno a comporre non solo gli artefatti di comunicazione ma anche alcuni elementi di allestimento della mostra stessa.

Il progetto grafico parte prima di tutto dalla progettazione del logo dell'Archivio Mario Dondero, istituzione che si è occupata dell'organizzazione della mostra e che custodisce tutta la produzione del fotografo.

Successivamente si è passati alla determinazione di caratteri tipografici, colori e segni, frutto di una ricerca condotta direttamente in archivio sui negativi originali e con l'aiuto di registrazioni e appunti redatti dal fotografo prima della sua scomparsa.

Gli elaborati sono stati progettati per mettere prima di tutto in risalto le fotografie della mostra, accompagnati da un segno grafico e da una gamma di colori pensati per conferire riconoscibilità, forza ed eleganza all'intera immagine coordinata.

Mario Dondero, *Kenneth Armitage nel suo studio*, Londra, 1961.



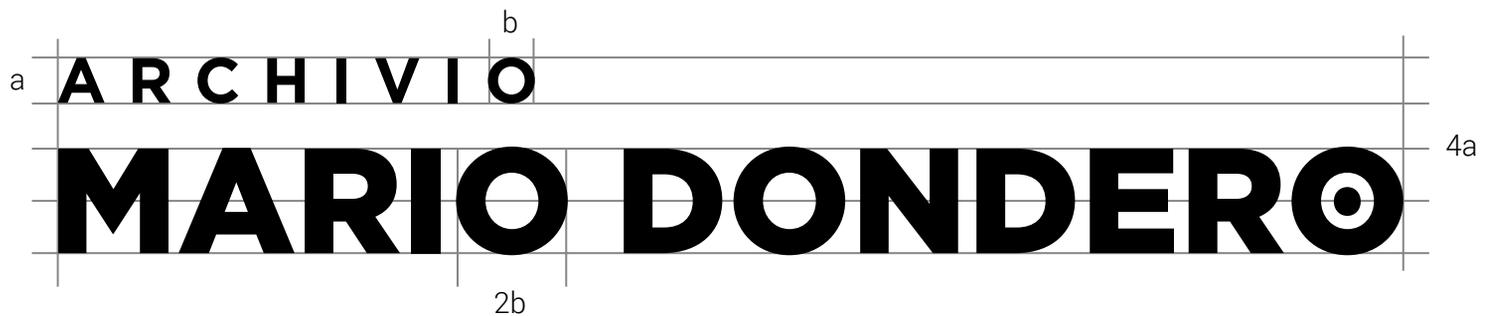
LOGO DELL'ARCHIVIO

LOGOTIPO

Il logo è costituito dal nome dell'archivio in Gotham Black, con l'aggiunta di un cerchio all'interno della lettera o finale. Questo richiama la forma dell'obiettivo di una macchina fotografica e quella di un occhio, elementi che contraddistinguono i contenuti dell'archivio. L'intento è quello di rendere immediatamente chiaro e riconoscibile lo stile del fotografo, semplice, diretto e moderno, e sottolineare la professionalità e serietà dell'Archivio. Il logo è proprio dell'istituzione e compare non solo in ogni artefatto della mostra, ma anche in ogni altro evento.

ARCHIVIO

MARIO DONDERO



VARIANTI

Il logo può presentarsi sia in positivo che in negativo a seconda che sia sovrapposto ad un fondo nero, colorato a tinta unita o ad una delle fotografie della mostra.

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

R107 G24 B35



R107 G24 B35



ARCHIVIO
MARIO DONDERO

LEGGIBILITÀ

La minima dimensione accettabile che può assumere il logo è di 68x10 mm. Oltre questa misura il logo risulta essere difficile da leggere e distinguere.

ARCHIVIO

MARIO DONDERO

10 mm

68 mm

LOGO DELLA MOSTRA

LOGOTIPO

Il logo della mostra è composto dal titolo della stessa insieme al nome del fotografo in Gotham Bold. Ne sono state progettate due varianti: una prima versione con il nome disposto su una riga e una seconda con il nome disposto su due. L'uso dell'una o dell'altra versione varia a seconda delle esigenze di spazio e di composizione dei singoli artefatti della mostra.

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

**MARIO
DONDERO**

SCATTI D'ARTISTA

5b

2a

a

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

2b

5b

2c

a

c

a

MARIO

DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

2b

VARIANTI

Così come quello dell'archivio, anche il logo della mostra può presentarsi sia in positivo che in negativo su fondi colorati o fotografie.

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

**MARIO
DONDERO**

SCATTI D'ARTISTA

MARIO DONDERO
SCATTI D'ARTISTA

R107 G24 B35

MARIO
DONDERO
SCATTI D'ARTISTA

R107 G24 B35



MARIO DONDERO
SCATTI D'ARTISTA



**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA



MARIO DONDERO
SCATTI D'ARTISTA

R107 G24 B35



**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

R107 G24 B35



MARIO DONDERO
SCATTI D'ARTISTA



**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

LEGGIBILITÀ

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

Dimensione minima
ammissibile

MARIO DONDERO 10 mm
SCATTI D'ARTISTA

69 mm

**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

Dimensione minima
ammissibile

**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA



47 mm

20 mm

The logo is shown with two dimensional lines. A horizontal line below the text indicates a width of 47 mm. A vertical line to the right of the text indicates a height of 20 mm.

COLORI

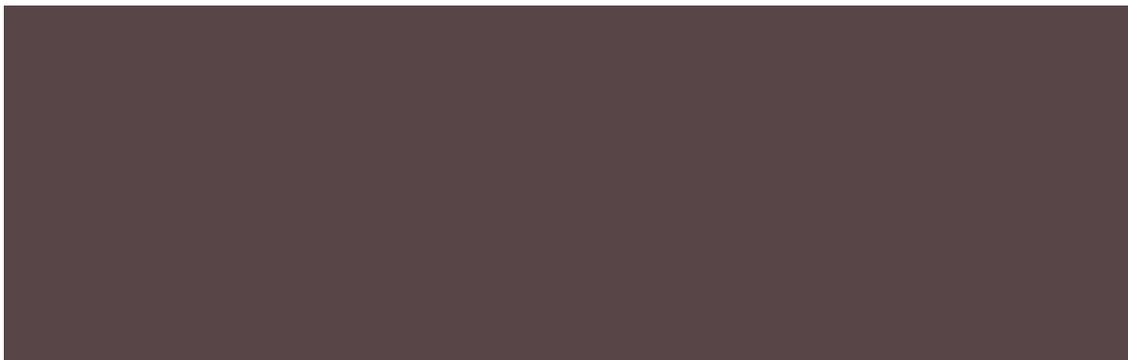
EVOLUZIONE

Per trovare la gamma di colori che potessero essere facilmente accostabili alle fotografie in bianco e nero sono state condotte delle ricerche direttamente in Fototeca su quelli che potessero avere alcuni elementi (storici, visivi, fisiologici) in comune con il materiale presente in archivio.

Il colore dominante è stato individuato campionando le diverse colorazioni che possono assumere le pellicole fotografiche in fase di sviluppo, a causa di una scorretta conservazione ed esposizione alla luce. L'obiettivo di tale scelta è quello di richiamare la sensazione di vista di un negativo con i colori virati, segno del passaggio del tempo e del mutamento degli oggetti quotidiani.



R83 G86 B90
C66 M57 Y62 K29



R89 G69 B71
C56 M65 Y57 K40



R68 G39 B45
C54 M76 Y60 K60



R70 G36 B37
C49 M76 Y67 K63



R93 G42 B44
C41 M81 Y68 K52



R107 G24 B35
C34 M95 Y78 K47

COLORI ISTITUZIONALI

Tra tutti i colori campionati, è stato scelto il seguente riportato nella pagina accanto. Il motivo di questa scelta è stata la sua brillantezza e il gradevole contrasto che produce una volta sovrapposto o accostato fotografie della mostra, prevalentemente in bianco e nero. È inoltre contraddistinto da una buona leggibilità, dovendo essere utilizzato non solo per i fondi ma anche per alcuni titoli e testi. A questo colore è stato abbinato il nero, utilizzato per i loghi, i testi e per alcuni fondi.



Nero
R0 G0 B0
C0 M0 Y0 K100
#000000



Pantone 504C
R107 G24 B35
C34 M95 Y78 K47
#6B1622

VARIANTI DI TRASPARENZA

Per fare in modo che le fotografie risultassero visibili e si mischiassero con il colore del fondo sono stati utilizzati diversi livelli di trasparenza. In questo modo è stato possibile anche inserire del testo in fase di progettazione degli artefatti.



Pantone 504C
R107 G24 B35
C34 M95 Y78 K47
#6B1622

90%



Pantone 504C
R107 G24 B35
C34 M95 Y78 K47
#6B1622

45%

CARATTERI TIPOGRAFICI

GOTHAM

Gotham è stato disegnato nel 2000 da Tobias Frere-Jones ed è sprovvisto di grazie. Questo carattere è stato utilizzato per inviti, manifesti, titoli e titoletti degli elaborati editoriali e per la segnaletica nell'area della mostra. La versione Black è stata impiegata unicamente per il logo dell'Archivio.

Il motivo della scelta di questo font è la sua linearità, forza, eleganza e chiarezza, caratteristiche che si adattano perfettamente sia con lo stile delle fotografie di Dondero che con la professionalità dell'Archivio, e di conseguenza con gli elementi che compongono l'identità di tutta la mostra.

Gotham Light

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"' .,:)

Gotham Light

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"' .,:)

Gotham Light Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&''',:)

Gotham Light Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&''',:)

Gotham Book

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&”” .,:)

Gotham Book

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&”” .,:)

Gotham Book Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,,:)

Gotham Book Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,,:)

Gotham Medium

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'” .,;:)

Gotham Medium

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'” .,;:)

Gotham Medium Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'.,;:)

Gotham Medium Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'.,;:)

Gotham Bold

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'-.,:;)

Gotham Bold

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'-.,:;)

Gotham Bold Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'".,;:)

Gotham Bold Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'".,;:)

Gotham Black

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'-.,:;)

Gotham Black

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&"'-.,:;)

BASKERVILLE

Baskerville è stato disegnato nel 1750 da John Baskerville ed è un carattere con grazie. È stato utilizzato per i testi degli elaborati editoriali e per alcuni titoletti per la sua eleganza e leggibilità, che si mantiene elevata sia in dimensioni ridotte che in colori differenti dal nero di registro.

Baskerville Roman

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'” .,;:)

Baskerville Roman

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&'” .,;:)

Baskerville Roman Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

Baskerville Roman Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

Baskerville Bold

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

Baskerville Bold

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

Baskerville Bold Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

Baskerville Bold Italic

abcdefghijklmnopqr

stuvwxyz

ABCDEFGHIJKLMNOPQR

STUVWXYZ

123456789(&””.,;:)

SEGNO GRAFICO

EVOLUZIONE

L'individuazione del segno grafico parte dall'intento di voler congiungere ideologicamente il lavoro degli artisti contemporanei immortalati nelle fotografie con quello di Mario Dondero, che pure può essere considerato tale. Secondo quanto affermato da Gillo Dorfles, il *segno* impiegato da molti artisti del novecento diviene veicolo attraverso il quale può formalmente esprimersi la loro arte. Analogamente si è voluto ricercare quel segno attraverso il quale il fotografo consente al pubblico la visione della sua produzione artistica. Il segno in questione è rappresentato dal gesto di Dondero di cerchiare e ritagliare dai provini le fotografie ritenute idonee alla stampa.

Provino con negativi ritraenti Kenneth Armitage,
armadio 2, faldone 11, n.1066, *Archivio Mario Dondero*, Fototeca Provinciale di Fermo.



ASPETTO

Dal semplice gesto di cerchiare e ritagliare le fotografie, il segno si è evoluto in un rettangolo, per essere destinato a divenire il segno grafico di tutti gli artefatti della mostra. Questo rettangolo, colorato con il rosso istituzionale e declinato in diverse dimensioni e livelli di trasparenza a seconda delle esigenze, è stato sovrapposto alle fotografie della mostra per comporre manifesti e inviti. Questo segno grafico vuole non solo rappresentare il collegamento tra il segno dagli artisti contemporanei e il segno del fotografo, ma anche richiamare, con il suo colore e la sua trasparenza, una pellicola fotografica su cui è stata appena impressa un'immagine.

Più avanti sarà interessante notare come questo rettangolo assumerà sfumature, zone più chiare, scure, brillanti o spente a seconda della fotografia a cui verrà sovrapposto. Scatto, esposizione, inquadratura e soggetto non sono mai stati così tanto legati e dipendenti dal medium attraverso il quale l'occhio è in grado di percepirli nello spazio.

Mario Dondero, *Mario Schifano e Tano Festa*, Roma, 1961.



ARTEFATTI

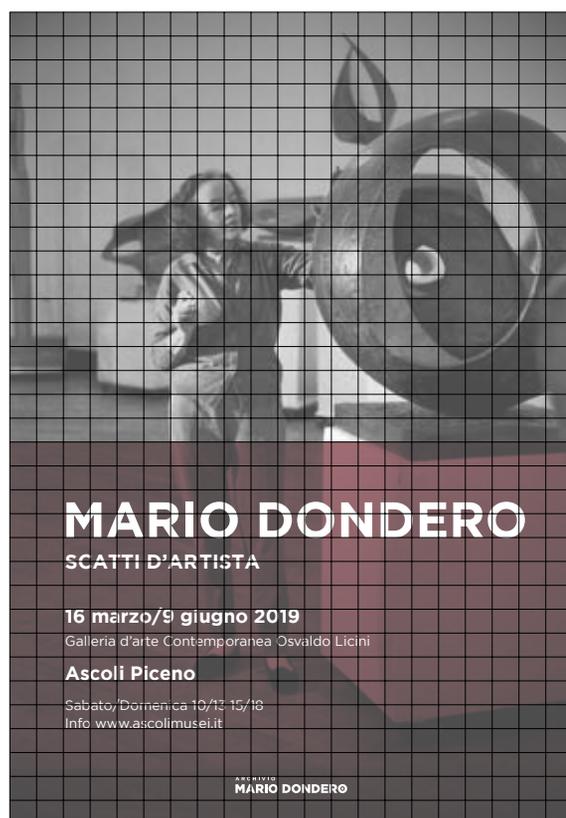
Mario Dondero, *Cy Twombly nel suo studio*, Roma, 1962.



ELABORATI PUBBLICITARI

MANIFESTO

Il manifesto viene utilizzato per la promozione dell'evento in giro per la città. Le informazioni principali sono state posizionate sul fondo per una maggiore visibilità e distanziate tra loro per essere meglio distinte. Una fotografia della mostra è stata posta su tutta la superficie per fare in modo che calzasse immediatamente allo sguardo e rendesse subito chiaro il contenuto dell'evento pubblicizzato. La carta su cui è stato stampato è una patinata 120 gr.



Formato 700x1000 mm
Dimensione celle 33x29 mm



MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019

Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

Sabato/Domenica 10/13 15/18

Info www.ascolimusei.it

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

Gotham Bold
corpo 67

Gotham Book
corpo 48

C34 M95 Y78 K47
90%

INVITO

L'invito all'inaugurazione della mostra è stato realizzato con lo stesso criterio del manifesto. Può essere distribuito all'interno di luoghi pubblici o essere spedito direttamente al pubblico. Il formato utilizzato, il C6, è stato scelto per poter inserire l'invito in una busta da lettere. È stato stampato su due fogli di carta Favini Shiro Eco White® 160 gr, accoppiati e alternati da un cartoncino nero 350 gr.



Inaugurazione

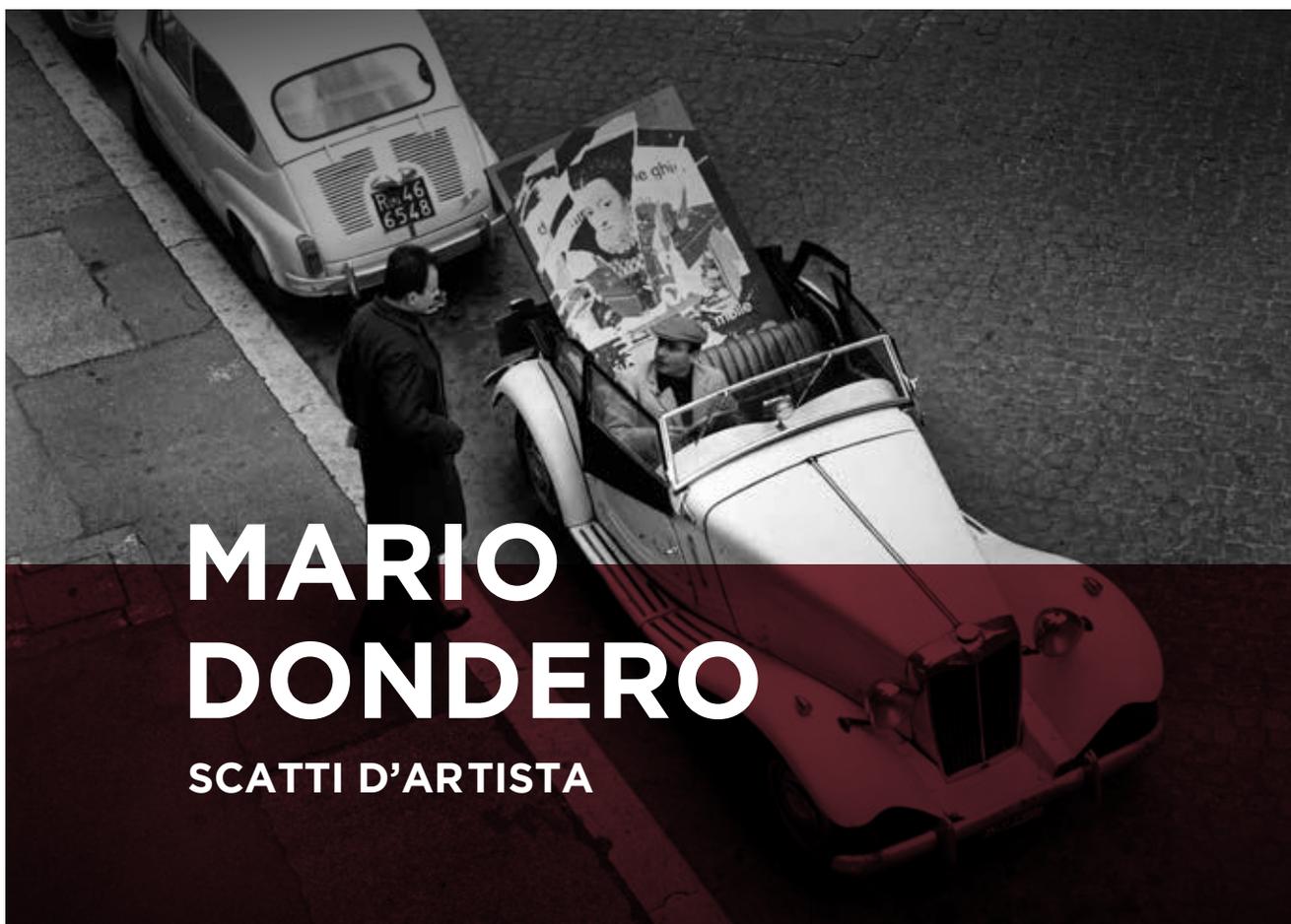
Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

h18

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

Formato 162x114 mm
Dimensione celle 7,7x6,8 mm



MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

C34 M95 Y78 K47
90%



Inaugurazione

Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

h18

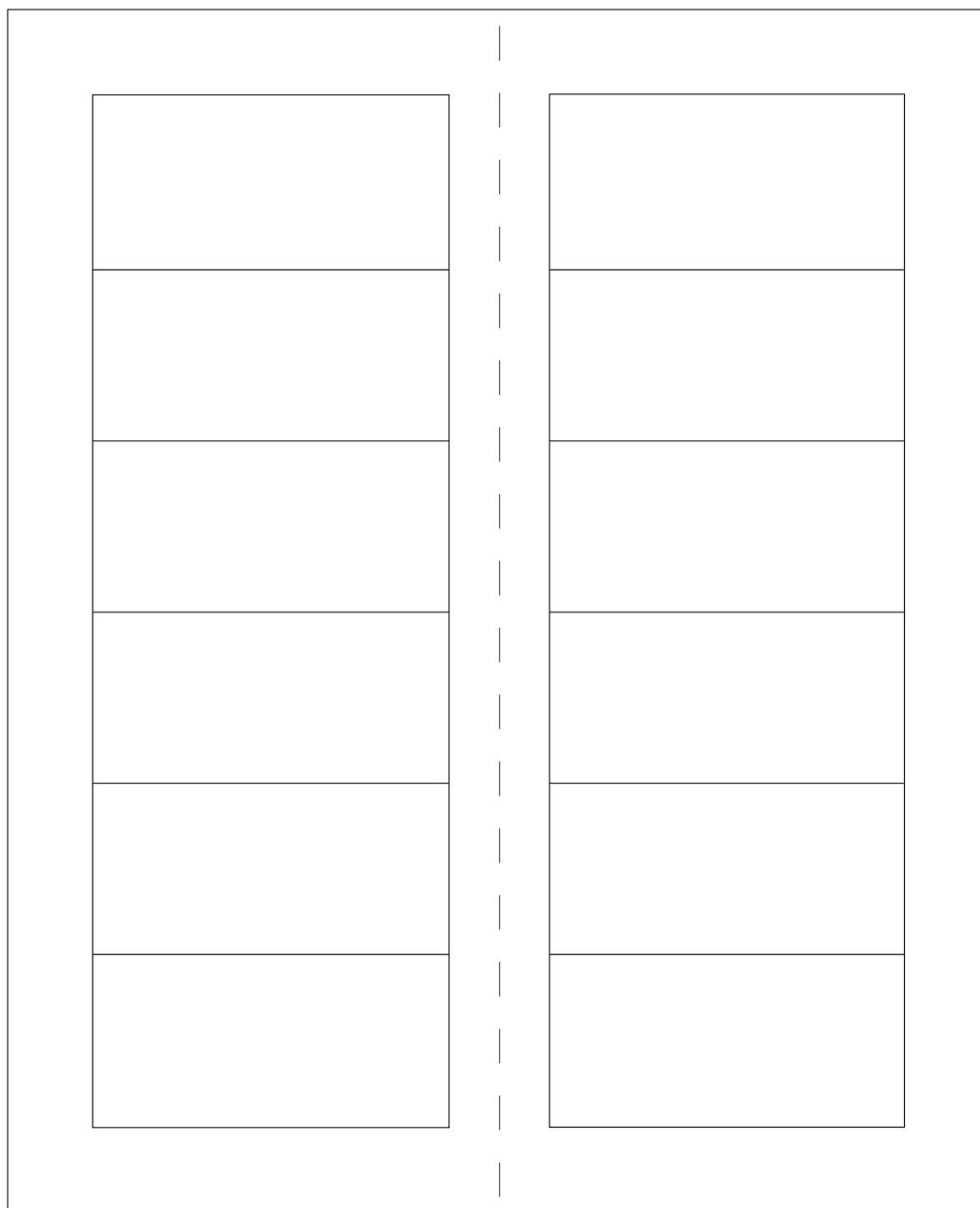
ARCHIVIO
MARIO DONDERO

Gotham Bold
corpo 18

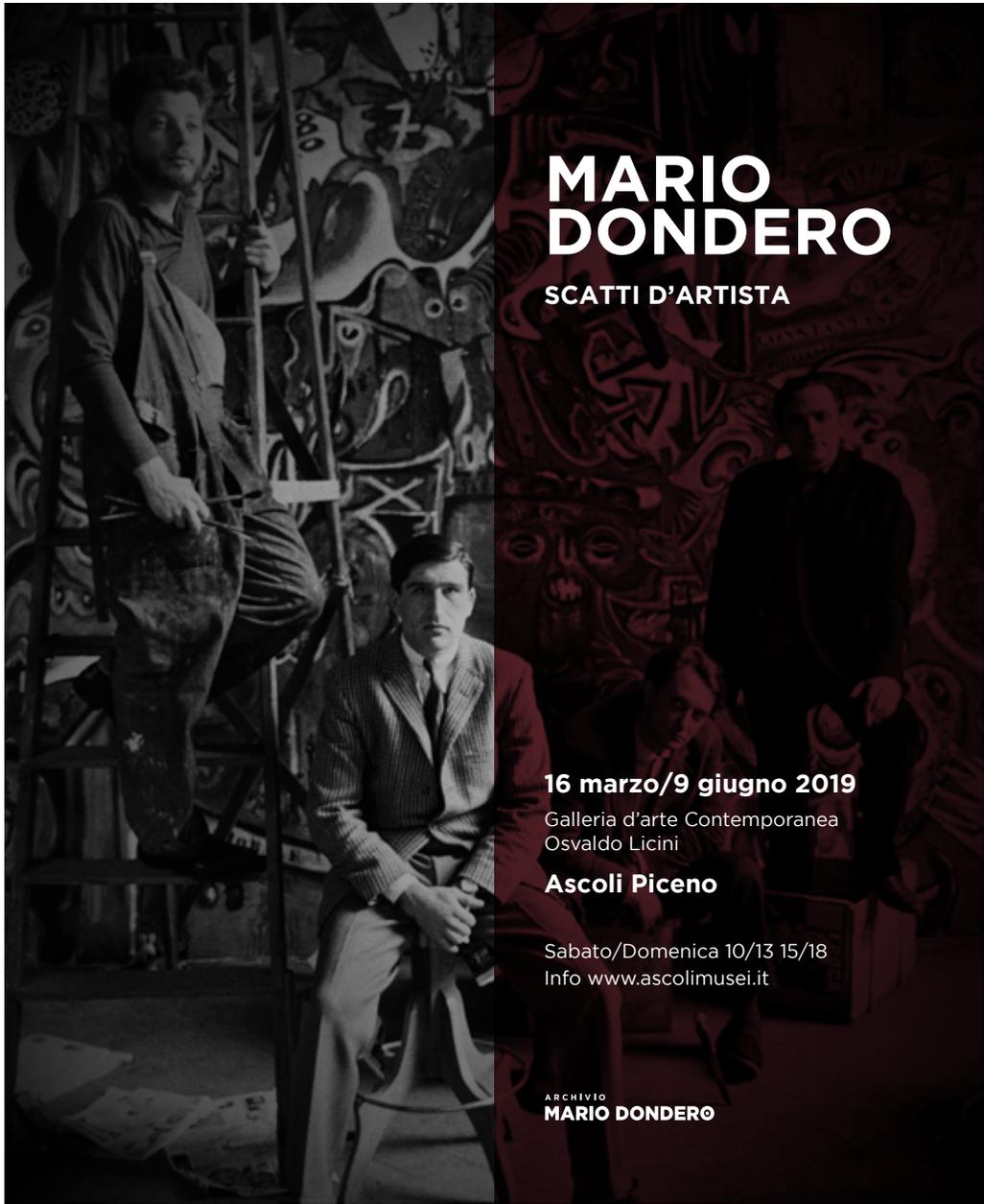
Gotham Book
corpo 13

BROCHURE

La brochure viene distribuita all'interno di esercizi pubblici o si trova direttamente all'interno della mostra. Deve essere piegata a metà lungo il lato verticale e riporta all'esterno le informazioni principali della mostra. Al suo interno invece sono inseriti una breve introduzione sul contenuto dell'evento. Sullo sfondo vi è invece un particolare della foto utilizzata per l'esterno. La carta su cui è stata stampata è una Favini Shiro Eco White® 200 gr.



Formato 178x216 mm
Dimensione cella 65x31 mm
Distanza colonne 18 mm
Margini 15 mm



MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019

Galleria d'arte Contemporanea
Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

Sabato/Domenica 10/13 15/18
Info www.ascolimusei.it

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

Gotham Bold
corpo 13

Gotham Book
corpo 10

Gotham Book
corpo 11
interlinea 14

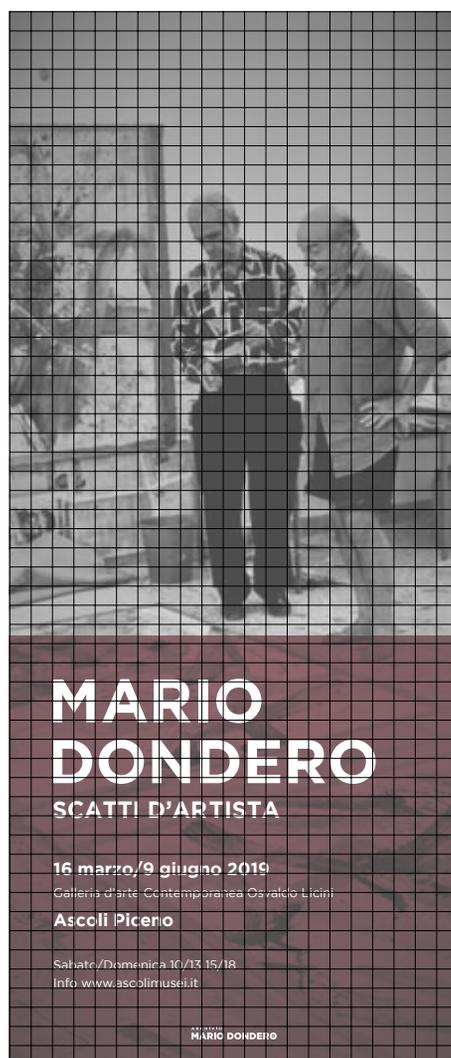
Mario Dondero ha fatto della sua vita una fotografia, ma non ne è mai stato soggetto. La sua è stata una continua ricerca di novità, rivoluzioni, cambiamenti, mai nulla di statico, non faceva per lui. Così ci troviamo davanti ad un personaggio che di tradizionale non aveva molto e come lui erano tanti altri e Mario questi tanti altri amava immortalarli. Erano i cosiddetti artisti contemporanei, figli del XX secolo, che aveva dato loro tanto quanto gli aveva tolto. Questa mostra racconta dei tanti altri e della loro arte, quella contemporanea, così legata alle trasformazioni della società, un'arte attraverso la quale questi uomini mostravano le loro aspirazioni inespresse, le incertezze, gli entusiasmi e le angosce.

C34 M95 Y78 K47
90%



BANNER

Lo striscione pubblicitario si trova all'ingresso della galleria che ospita la mostra e reca le informazioni principali relative all'evento.



Dimensione celle 41x36 mm



MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019

Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

Sabato/Domenica 10/13 15/18

Info www.ascolimusei.it

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

C34 M95 Y78 K47
90%

Gotham Bold
corpo 95

Gotham Book
corpo 68

ELABORATI EDITORIALI

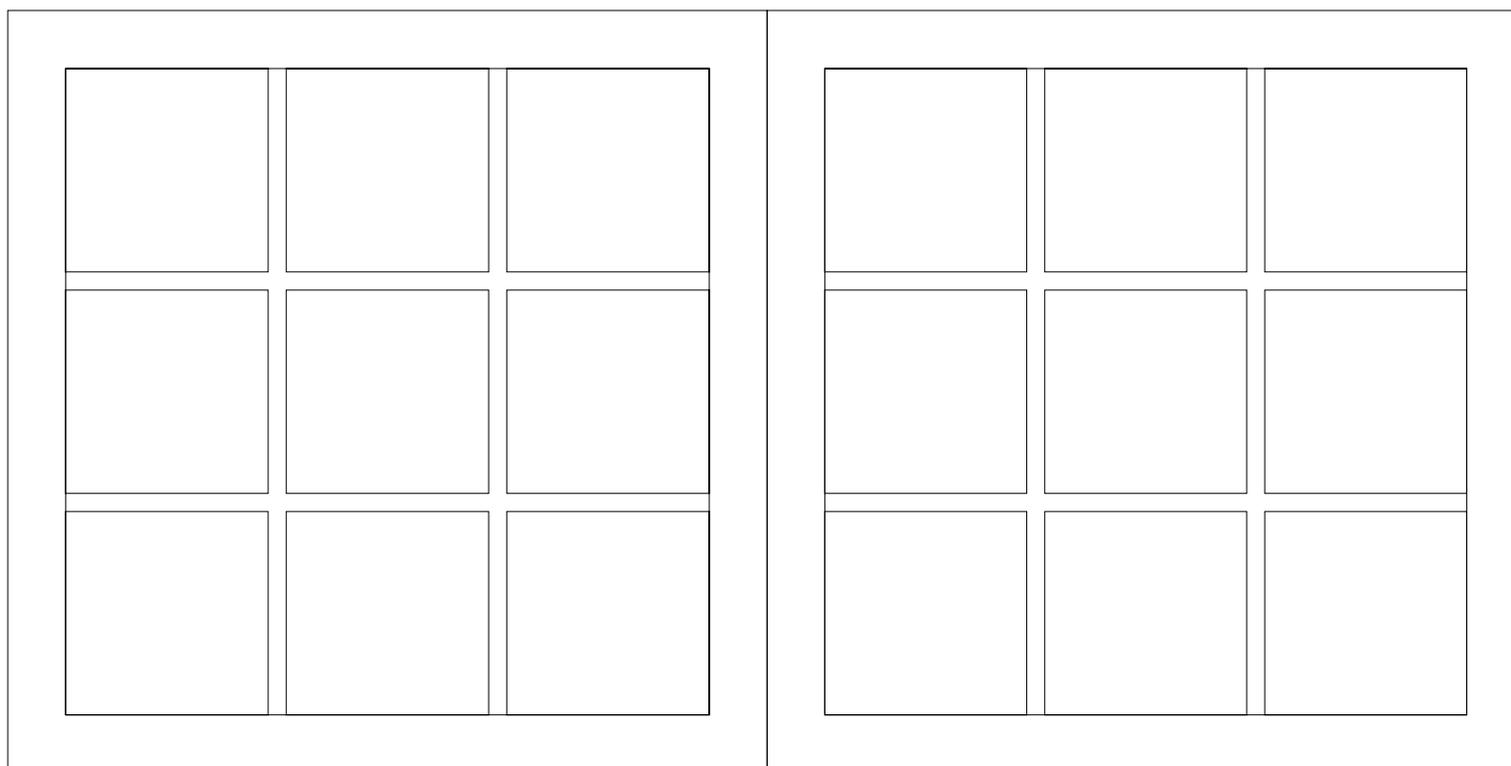
CATALOGO

Il catalogo è una pubblicazione editoriale e può essere venduta al pubblico all'interno dello store della galleria che ospita la mostra. Il catalogo è stato strutturato in modo da contenere, oltre alle riproduzioni delle fotografie, delle biografie sintetiche degli artisti immortalati. L'intento è quello di fornire al lettore maggiori contenuti in modo da aiutarlo a contestualizzare e capire meglio i soggetti, i luoghi e le correnti artistiche protagonisti della mostra, oltre che creare una dimensione narrativa tra una pagina e l'altra. Sono inoltre inserite delle brevi pubblicazioni sull'evento e la vita del fotografo e altre notizie sui suoi precedenti lavori.

Il formato della pagina è un quadrato di 21x21 cm, ed è stato scelto poichè permette di distribuire in maniera più uniforme tra loro le fotografie in orizzontale e in verticale.

La pagina è divisa in nove celle ed il testo è distribuito su tre colonne.

Il catalogo è stato stampato su carta usomano Favini Shiro Eco White® 160 gr.



Formato pagina 210x210 mm

Dimensione cella 56x56 mm

Distanza cella 5 mm

Margini 16 mm

SCATTI D'ARTISTA

di Federica Leonzi

Mario Dondero ha fatto della sua vita una fotografia, ma non ne è mai stato soggetto. La sua è stata una continua ricerca di novità, rivoluzioni, cambiamenti, mai nulla di statico, non faceva per lui. Così ci troviamo davanti ad un personaggio che di tradizionale non aveva molto e come lui erano tanti altri e Mario questi tanti altri amava immortalarli. Erano i cosiddetti artisti contemporanei, figli del XX secolo, che aveva dato loro tanto quanto gli aveva tolto.

Questa mostra racconta dei tanti altri e della loro arte, quella contemporanea, così legata alle trasformazioni della società, un'arte attraverso la quale questi uomini mostravano le loro aspirazioni

inespresse, le incertezze, gli entusiasmi e le angosce.

Senza questa, la realtà in cui viviamo non sarebbe così: basti pensare agli artisti che con le loro opere hanno imparato a farsi sentire, a coloro che hanno lottato per poter continuare a diffondere l'arte, i cui ideali sono stati travolti dalle consapevolezza che le guerre mondiali hanno portato con sé, che si sono messi in dubbio e così sono cambiati, che hanno capito che l'arte va oltre l'estetica, che hanno per la prima volta nella storia dipinto un muro con una bomboletta spray, che hanno voluto un'arte più tangibile e sociale, ma soprattutto a coloro che si sono presi la libertà di esprimere

G. Dorfles, Ultime tendenze nell'arte d'oggi, Feltrinelli

Le Marche di Mario Dondero, Fototeca Provinciale di Fermo

le proprie idee, dandoci la possibilità di fare lo stesso.

Molti artisti ci raccontano di un'arte quasi scomposta: "Né pittura, né scultura, forme, colore, suono attraverso gli spazi" (Lucio Fontana). Un'arte ribelle: "Sul pavimento mi sento più a mio agio, più vicino, più parte del quadro; posso camminarci intorno, lavorarci da quattro lati diversi, essere letteralmente dentro al quadro. E non ho paura di far cambiamenti, e neanche di distruggere l'immagine, perché so che il quadro ha una vita sua e io non cerco che di farla venir fuori" (Jackson Pollock). Come l'arte contemporanea ha unito le persone e i loro pensieri, Mario Dondero è vissuto con

la consapevolezza che la fotografia facesse lo stesso: "Deve sempre rimanere chiaro che per me fotografare non è mai stato l'interesse principale. A me le foto interessano come collante delle relazioni umane o come testimonianza delle situazioni. Non è che a me le persone interessino per fotografarle, mi interessano perché esistono".

ANISH KAPOOR

1954

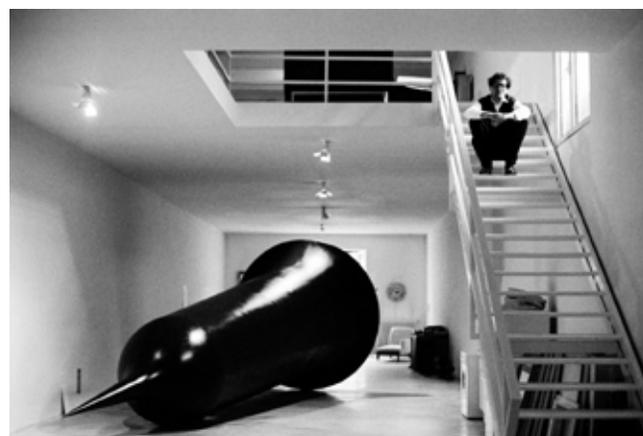
Nel corso della sua carriera, Kapoor ha lavorato su una varietà di scale e con diversi materiali - specchi, pietre, cera e PVC - esplorando sia forme biomorfe che geometriche con un particolare interesse per lo spazio negativo. "Questo è ciò che mi interessa: il vuoto, il momento in cui non c'è un buco", ha spiegato.

"È uno spazio pieno di ciò che non c'è". Nato a Bombay, in India, Kapoor si trasferisce a Londra alla fine degli anni '70. Ottiene il riconoscimento per il suo lavoro negli anni '80 con le sue opere site-specific in cui ma-

nipola la forma e la percezione dello spazio.

Kapoor è stato insignito del Turner Prize nel 1991 e nel 2003 è stato nominato Comandante dell'Ordine più Eccellente dell'Impero Britannico. L'artista attualmente vive a Londra e si occupa di scultura pubblica astratta su larga scala. Tra le sue opere più famose c'è il popolare *Cloud Gate*, altrimenti noto come "the Bean", presente nel Millennium Park di Chicago.

Anish Kapoor nel suo atelier
Londra, anni '90



MOSTRE PERSONALI

1986

Mario Dondero
Palazzo degli Anziani, Ancona

Rimini
Palazzo Gambalunga, Rimini

1989

I luoghi di Cesare Pavese
Fondazione Cesare Pavese
Santo Stefano Belbo (CN)

1992

**Un paese non vuol dire
non essere soli**
Fondazione Corrente, Milano

Incontri e occasioni
Biblioteca di Accettura (MT)

1993

Cuba coté coeur
Institut Français de Naples,
Napoli

1994

Une comédie humaine
Institut Français de Naples,
Napoli

1995

Cuba: i reportages
Compagnia del Porto, Genova

1997

**Mario Dondero. Antologica
Reportage 97**
Villa Bottini, Lucca

1999

Dondero Luz
Cartiera dell'Acquasanta,
Genova

2000

Una commedia umana
Museo Etnografico, Palau (OT)

2003

Il giorno della memoria
Palazzo del Governatore, Cento

Attraverso il tempo
Museo d'arte, Calasetta (CI)

**Pasolini, grand formats
plein air avenue en France**
Parigi

2004

Una certa Roma
Il museo del Louvre, Roma

**Roland Tapoor: l'uomo
che rideva**
Galleria del Teatro, Fano (PU)

2005

Scatti per Pasolini
Centro Pergoli, Falconara (AN)

Foto-genico
Studio Brescia Arte
Contemporanea,
Ospitaletto (BS)

**Beckett e i volti della Francia
di fine anni '50**
Galleria Mirionima, Macerata

2006

I-Mode Visions-Play Beckett
Accademia di Belle Arti,
Macerata

Le strade di Cartoceto
Museo dell'Olio, Cartoceto (PU)

2007

**NoArte, Adelante
Emergency in Afghanistan**
Villanova Monteleone (SS)

2008

Donderoad
Struttura Residenziale
di Psichiatria, Fano (PU)

Ascoli

Centro Studi Osvaldo Licini
Monte Vidon Corrado (FM)

2009

Nella città del diario
Palazzo Comunale,
Pieve Santo Stefano (AR)

**Mario Dondero, Est/Ovest
Berlino, novembre 1989**
Palazzo Ducale, Genova

2010

Mario Dondero - senza confine
Centro Storico di Altidona (FM)

Ritratti dell'intelligenza
Galleria Ca' Di Fra', Milano

**Les Visagers de Pier Paolo
Pasolini**
Cinéma George Meliès
Montreuil-sous-Bois (FR)

2011

**Mario Dondero. Mosaico
italiano**
Palazzo Casotti, Reggio Emilia

**Mario dondero e il cinema:
frammenti di una lunga
frequentazione**
Galleria Open Mind, Milano

Qui Emergency Italia

Centro Congressi San Martino,
Fermo

2012

Qui Emergency Palermo
Teatro Garibaldi Aperto,
Palermo

**Mario Dondero et le nouveau
roman. Une saison à Paris**
Il Rivellino, Locarno (CH)

Uno sguardo sull'Italia
Petite Galerie, Parigi

2013

A proposito di Robert Capa
Centro di Documentazione del
Territorio, Palau (OT)

I rifugi di Lenin

Teatro Comunale,
Chiaravalle (AN)

2014

**Mario Dondero. Gli anni di
Parigi**
Galleria Institut Français, Milano

Mario Dondero

Terme di Diocleziano, Roma

**Partigiani del Polesine nelle
fotografie di Mario Dondero**
Villa Badoer, Fratta Polesine
(RO)

PUBBLICAZIONI

Mario Dondero
Mario Dondero
Fermo 1986

Franco Vaccaneo
Per Cesare Pavese: i giorni, le opere, i luoghi
fotografie di Mario Dondero
Moasca (AT) 2001

Luana Trapè
Il volto che muta. Viaggio attorno all'ex manicomio di Fermo
Andrea Livi Editore
Fermo 2003

Antonio Ria
Mario Dondero. Una commedia umana: ritratti e reportage
Edizioni Le ricerche,
Losone (TI) 2004

Giuseppe Casetti
Mario Dondero: una certa Roma
Il Museo del Louvre,
Roma 2004

Mario Dondero
Un modo di vivere
Edizioni della Meridiana,
Firenze 2004

Gianluigi Colin, Danilo De Marco,
Mario Dondero, Mario Micheli
A proposito di Piero
Compositori
Bologna 2004

Antonio Ria
Mario Dondero. Ritratti dell'intelligenza
Adriano Parise Editore,
Verona 2005

Elisa Dondero,
Massimo Raffaelli
Mario Dondero. Scatti per Pasolini
5Continents Editions,
Milano 2005

Mario Dondero
Case popolari: analisi di un bene pubblico, immagini e documenti tra storia e avvenire
Ascoli Piceno 2005

Massimo Raffaelli
Strade di Cartoceto: racconti fotografici di Mario Dondero
Art Leader,
Osimo 2006

Vito Panico
Roland Tapoor: l'uomo che rideva
fotografie di Mario Dondero
Grapho 5
Fano 2006

Antonio Ria
Mario Dondero: Sguardi su Pasolini
Edizioni Le ricerche
Losone 2006

Astrit Dakli,
Mario Dondero
I rifugi di Lenin: istantanea di viaggio dalla Russia putiniana
Speciale de "Il Manifesto"
Roma 2007

Luana Trapè
Quel giorno fatidico: 19 giugno 1944
fotografie di Mario Dondero
Affinità elettive
Ancona 2007

Angelo Ferracuti,
Massimo Raffaelli
Donderoad: gli scrittori di Mario Dondero
Ancona 2008

Daniilo De Marco
Dondero 4 20
Forum Edizioni
Udine 2008

Mario Dondero
Omaggio a Praga: sulle tracce di Ultz
Edizioni Joker
Genova 2008

Antonio Giusa
San Daniele del Friuli: natura, gente, città, prosciutto
fotografie di Mario Dondero
Damiani
Bologna 2009

Alessandro Catà
Ascoli
fotografie di Mario Dondero
Marte editrice
Colonnella (TE) 2008

Mario Dondero, dello sguardo, della vita, un film sul Novecento
Lubrina Editore, Bergamo 2010

Angela Felice
Mario Dondero: scatti per Pasolini
Lithostampa
Pasian di Prato (UD) 2010

Simona Guerra
Mario Dondero
Bruno Mondadori,
Milano 2011

Mario Dondero
Dalla parte dell'uomo
Il Canneto
Genova 2012

Angelo Ferracuti,
Mario Dondero
Di Vittorio a memoria. Un documentario di parole
Edit Coop 2012

Stefano Alpini,
Francesco Monceri
Mario Dondero: incursioni sul set
ETS, Pisa 2012

Mario Dondero,
Franco Marcoaldi
Baldo, un fotoromanzo
Affinità Elettive Edizioni,
Ancona 2012

Mario Dondero
Uno sguardo sull'Italia - Un regard sur l'Italie
Petite Galerie-Librairie Italienne
Tour de Babel
Parigi 2012

Mario Dondero
Lo scatto umano: viaggio nel fotogiornalismo da Budapest a New York

Laterza
Roma-Bari 2014

Paola Bonanni,
Fabrizio D'Amico
Giuliano Giuliani, il respiro della pietra
Lubrina editore
Bergamo 2014

Sabrina Bandera, Cecilia
Ghibaudi, Giorgio Zanchetti
7 fotografi a Brera
Luca Carrà, Mario Cresci, Paola
di Bello, Mario Dondero, Carlo
Orsi, Giovanni Ricci, Annalisa
Sonzogni
Skira
Milano 2004

Francesco Permunian
Partigiani del Polesine nelle fotografie di Mario Dondero
Giunti
Firenze 2014

Gotham Medium
corpo 12

Gotham Bold
corpo 19

Gotham Book
corpo 8
interlinea 9

ANISH KAPOOR

1954

Nel corso della sua carriera, Kapoor ha lavorato su una varietà di scale e con diversi materiali - specchi, pietre, cera e PVC - esplorando sia forme biomorfe che geometriche con un particolare interesse per lo spazio negativo.

“Questo è ciò che mi interessa: il vuoto, il momento in cui non c'è un buco”, ha spiegato.

“È uno spazio pieno di ciò che non c'è”. Nato a Bombay, in India, Kapoor si trasferisce a Londra alla fine degli anni '70. Ottiene il riconoscimento per il suo lavoro negli anni '80 con le sue opere site-specific in cui ma-

nipola la forma e la percezione dello spazio.

Kapoor è stato insignito del Turner Prize nel 1991 e nel 2003 è stato nominato Comandante dell'Ordine più Eccellente dell'Impero Britannico. L'artista attualmente vive a Londra e si occupa di scultura pubblica astratta su larga scala. Tra le sue opere più famose c'è il popolare *Cloud Gate*, altrimenti noto come “the Bean”, presente nel Millennium Park di Chicago.

Anish Kapoor nel suo atelier
Londra, anni '90

18

Gotham Book
corpo 8

Baskerville Roman
corpo 11
interlinea 14

Gotham Medium
corpo 10

Baskerville Roman
corpo 18

MOSTRE PERSONALI

1986

Mario Dondero

Palazzo degli Anziani, Ancona

Rimini

Palazzo Gambalunga, Rimini

1989

I luoghi di Cesare Pavese

Fondazione Cesare Pavese
Santo Stefano Belbo (CN)

1992

**Un paese non vuol dire
non essere soli**

Fondazione Corrente, Milano

Incontri e occasioni

Biblioteca di Accettura (MT)

1993

Cuba coté coeur

Institut Français de Naples,
Napoli

1994

Une comédie humaine

Institut Français de Naples,
Napoli

1995

Cuba: i reportages

Compagnia del Porto, Genova

1997

**Mario Dondero. Antologica
Reportage 97**

Villa Bottini, Lucca

1999

Dondero Luz

Cartiera dell'Acquasanta,
Genova

2000

Una commedia umana

Museo Etnografico, Palau (OT)

2003

Il giorno della memoria

Palazzo del Governatore, Cento

Attraverso il tempo

Museo d'arte, Calasetta (CI)

**Pasolini, grand formats
plein air avenue en France**

Parigi

2004

Una certa Roma

Il museo del Louvre, Roma

**Roland Tapoor: l'uomo
che rideva**

Galleria del Teatro, Fano (PU)

2005

Scatti per Pasolini

Centro Pergoli, Falconara (AN)

Foto-genico

Studio Brescia Arte
Contemporanea,
Ospitaletto (BS)

**Beckett e i volti della Francia
di fine anni '50**

Galleria Mirionima, Macerata

2006

I-Mode Visions-Play Beckett

Accademia di Belle Arti,
Macerata

Le strade di Cartoceto

Museo dell'Olio, Cartoceto (PU)

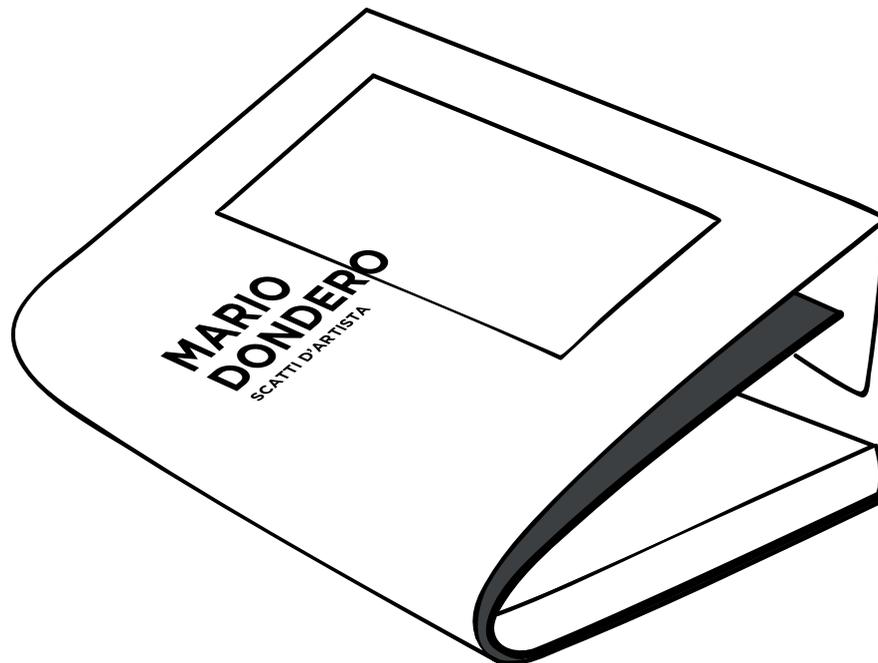
Gotham Medium
corpo 10
interlinea 12

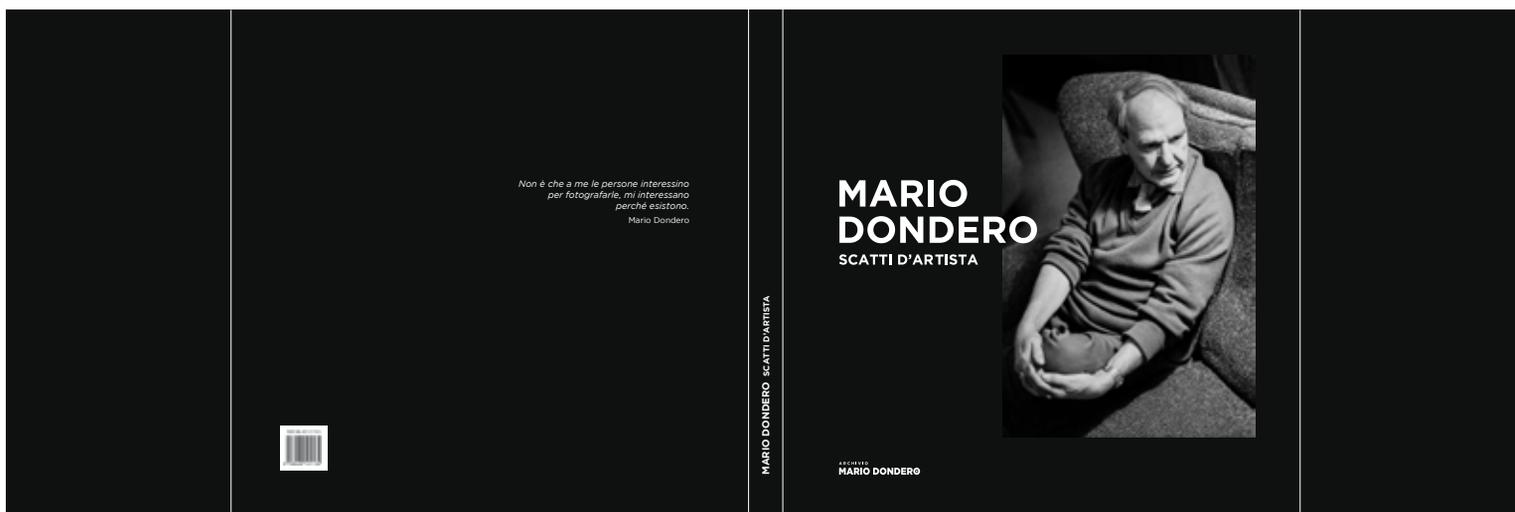
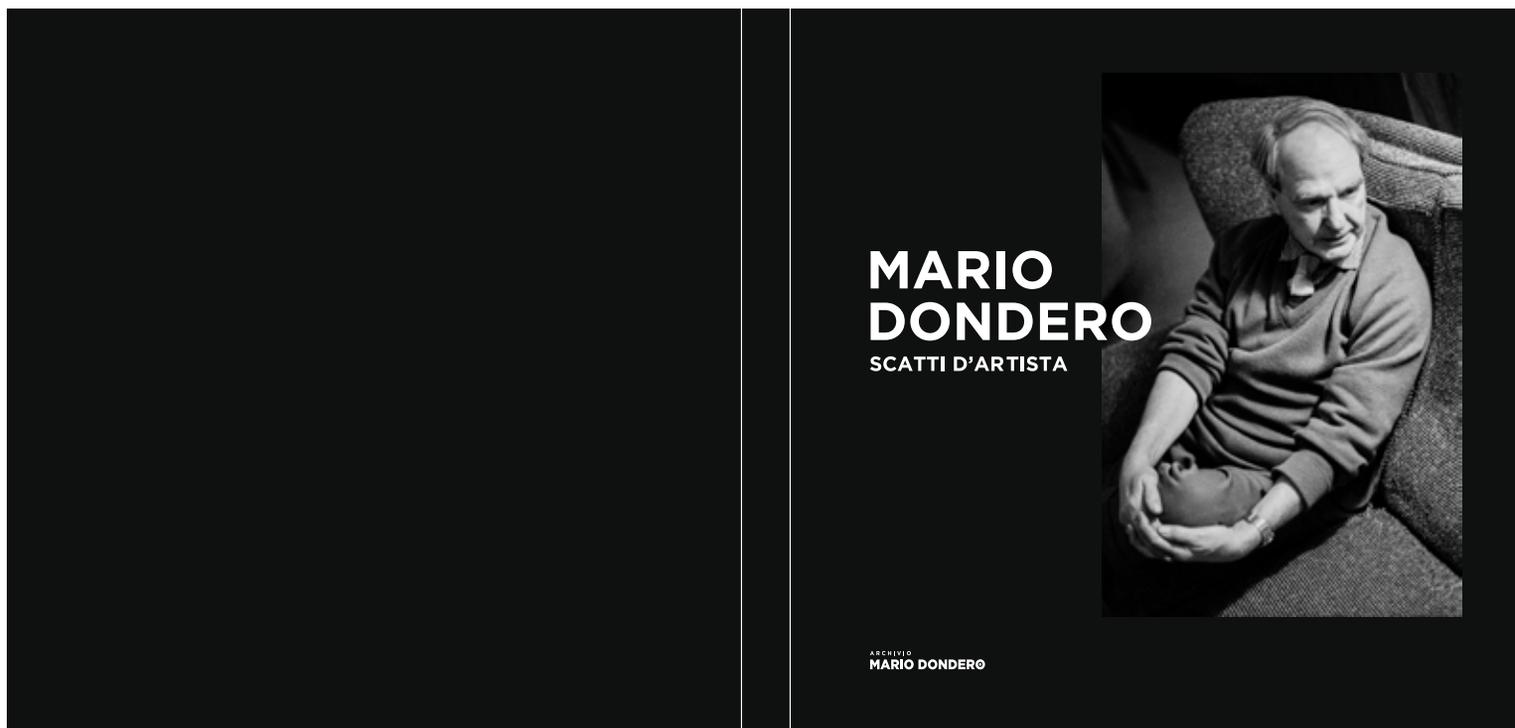
Gotham Light
corpo 10
interlinea 14

COPERTINA

La copertina riporta a lato il titolo dell'esposizione ed è edita dall'Archivio Mario Dondero. È stata stampata su carta patinata e plastificata 130 gr, con anima in cartone. Il dorso è di 10 mm e ha la rilegatura a brossura.

Alla copertina è stata sovrapposta una sovracopertina di protezione, anch'essa stampata su carta patinata non plastificata 130 gr, con delle bandelle laterali per avvolgere il catalogo. Su di essa è riprodotta la copertina, con l'aggiunta di un dorso stampato con il titolo del catalogo e di una citazione di Mario Dondero sul retro.





Gotham Book Italic
 corpo 11
 interlinea 13

Gotham Bold
 corpo 12

Formato pagina 420x210 mm
Dorso 10 mm
Margini 16 mm
Bandelle laterali 100 mm

ELABORATI DIGITALI

SITO WEB

All'interno del sito web sono riportate le informazioni principali dell'evento e come raggiungere il luogo della mostra. Il layout è composto da un banner posto in alto con i pulsanti principali e un fondo su cui compaiono i testi. Sullo sfondo scorrono le fotografie dell'evento.

MARIO DONDERO		LA MOSTRA	GLI ARTISTI	DOVE SIAMO	PRESS
<p>MARIO DONDERO SCATTI D'ARTISTA</p> <p>Mario Dondero è nato a Milano nel 1928. Giovanissimo partecipa alla Resistenza in Val d'Ossola e alla liberazione di Milano. Negli anni '50 frequenta il Bar Giamaica, vicino all'Accademia di Brera, luogo di ritrovo per intellettuali, artisti e fotografi. Assunto come cronista a <i>Milano Sera</i> diviene inviato del settimanale <i>Le Ore</i>, per il quale inizia l'attività di fotoreporter. Si trasferisce a Parigi nel 1954 dove collabora con <i>Regards</i>, <i>l'Humanité Dimanche</i> e <i>Jeune Afrique</i>. Durante gli anni '60 soggiorna a Londra e vive per un lungo periodo a Roma. Successivamente a Parigi dove risiede fino al '99, realizzando reportages che evidenziano il suo impegno politico e sociale per giornali e associazioni umanitarie come Emergency. Si stabilisce infine a Fermo. Mario Dondero è uno dei decani del fotogiornalismo italiano ed europeo: il suo sguardo umano e partecipe alle storie di tutti i giorni contraddistingue da sempre la sua fotografia. Il suo interesse per gli esseri umani crea attorno alla sua persona un'aura di simpatia, affetto e allegria.</p> <p>Scrivono Danilo De Marco in un articolo pubblicato sul <i>Venerdì di Repubblica</i>:</p> <p>"Il dono di Dondero è quello di riuscire a vivere il momento dello scatto fotografico come occasione d'incontro con la moltitudine dell'umano e di riportarci a questa, con le sue immagini, racconti e storie di vita narrate con la schiettezza dei suoi slanci e lo spessore della sua umanità. Non c'è traccia di decorazione o artificio nei suoi racconti fotografici. Cantore raffinato di un'epopea del quotidiano, Dondero riesce dove pochi fotografi possono avventurarsi e raccoglie, scatto dopo scatto, l'utile certezza della nostra fragilità."</p> <p>Nel dicembre 2014 è stata inaugurata a Roma una mostra con 250 fotografie esposte. Durante l'evento è stato presentato un volume, edito da Electa e curato da Nunzio Giustozzi e Laura Strappa, con le sue opere più famose e un'ampia raccolta di testi di amici e collaboratori. È scomparso il 13 dicembre 2015 a Petritoli, dopo una lunga malattia.</p>					

Formato schermo 1366x704 px
Dimensione banner 1264x18 px
Dimensione casella 34x32 px
Margine destro 117 px, sinistro 117 px, superiore 96 px

Gotham Bold
corpo 16

Gotham Light
corpo 16



#6B1622
45%

Gotham Bold
corpo 32

Gotham Bold
corpo 16

ARCHIVIO
MARIO DONDERO f t i

LA MOSTRA GLI ARTISTI LA GALLERIA PRESS

ALBERTO BURRI

1915-1995

Nasce a Città di Castello e si laurea in Medicina nel 1939. Viene arruolato durante la seconda guerra mondiale come medico e fatto prigioniero in un campo del Nord Africa, prima di essere trasferito in Texas, dove inizia a dipingere. Tornato in Italia nel 1946 si trasferisce a Roma, deciso a diventare un artista. Si allontana dalle raffigurazioni realiste e comincia ad avvicinarsi all'astrattismo con le prime composizioni. Dal 1952 realizza i suoi primi Sacchi, per le quali usa vecchie tele di juta, rattoppate e bucate, come "colore" per la sua pittura. La sua novità è che egli trova frammenti di materiali poveri e dismetti e li propone come nuova forma d'arte. Le sue opere, realizzate con catrame, muffe, ferri e plastiche, rivoluzionano il rapporto tra materia, forma e colore. Per tutti gli anni '70 Burri continua a comporre e realizzare svariate tipologie di opere, anche per il teatro.

Alberto **Burri** Alberto **Giacometti** Alexander **Calder** Anish **Kapoor** Barbara **Hepworth** Cesare **Peverelli**
Giorgio **De Chirico** Cy **Twombly** Emilio **Tadini** Mimmo **Rotella** Flavio **Costantini** Enzo **Apicella**
Emilio **Vedova** Toti **Scialoja** Francis **Bacon** Henry **Moore** Kenneth **Armitage** Ruggero **Savinio** Per-Olof **Ultvedt**

Gotham Light
corpo 15

ARCHIVIO
MARIO DONDERO f t i

LA MOSTRA

GLI ARTISTI

DOVE SIAMO

PRESS

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019

Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno

Sabato/Domenica 10/13 15/18

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA OSVALDO LICINI



INDIRIZZO

Corso Giuseppe Mazzini 90, Ascoli Piceno

ORARI

16 settembre/31 marzo
Giovedì e Venerdì 15/18

1 aprile/15 settembre
Sabato, Domenica e festivi 10/13 15/18

BIGLIETTI

Intero 4 Ridotto 2

CONTATTI

0736298213 info@ascolimusei.it

ALLESTIMENTO

SEGNALETICA DI INGRESSO

Gli artefatti d'allestimento di seguito presentati nascono con l'intento di veicolare le informazioni fornite nel modo più semplice, chiaro e vivace, in modo da poter essere lette e interpretate da tutti i visitatori.

La segnaletica di ingresso è ottenuta ridisponendo il logo della mostra per meglio evidenziare l'informazione. Viene posta sull'arco di ingresso alla sala per esposizioni temporanee. Ogni prodotto di segnaletica e infografica per la mostra è stato pensato per essere stampato e sagomato su carta adesiva per essere direttamente applicato a parete.

**MARIO
DONDERO**

**SCATTI D'ARTISTA
INGRESSO**

MARIO
DONDERO
SCATTI D'ARTISTA
INGRESSO

a
a
b
2b

MARIO

DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

INGRESSO

115

27

298

440

257

94

350

INFOGRAFICA

L'infografica è posta sulla parete corta della sala, che viene solitamente lasciata libera per poter inserire poster o scritte pubblicitarie. Le sue importanti dimensioni, che occupano infatti tutta la superficie della parete, sono state pensate per conferire dinamicità all'intera stanza e per far sentire lo spettatore ancor più catapultato nella vita e nelle opere del fotografo.

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

Mario Dondero è nato a Milano nel 1928. Giovannissimo partecipa alla Resistenza in Val d'Ossola e alla Liberazione di Milano. Negli anni '50 frequenta il Bar Giamaica, vicino all'Accademia di Brera, luogo di ritrovo per intellettuali, artisti e fotografi. Assunto come cronista a *Milano Sera* diviene inviato del settimanale *Le Ore*, per il quale inizia l'attività di fotoreporter. Si trasferisce a Parigi nel 1954 dove collabora con *Regards*, *l'Humanité Dimanche* e *Jeune Afrique*. Durante gli anni '60 soggiorna a Londra e vive per un lungo periodo a Roma. Successivamente a Parigi dove risiede fino al '99, realizzando reportages che evidenziano il suo impegno politico e sociale per giornali e associazioni umanitarie come *Emergency*. Si stabilisce infine a Fermo. Mario Dondero è uno dei decani del fotogiornalismo italiano ed europeo; il suo sguardo umano e partecipe alle storie di tutti i giorni contraddistingue da sempre la sua fotografia. Il suo interesse per gli esseri

umani crea attorno alla sua persona un'aura di simpatia, affetto e allegria. Scrive Danilo De Marco sul *Venerdì di Repubblica*:

Il dono di Dondero è quello di riuscire a vivere il momento dello scatto fotografico come occasione d'incontro con la moltitudine dell'umano e di riportarci a questa, con le sue immagini, racconti e storie di vita narrate con la schiettezza dei suoi slanci e lo spessore della sua umanità. Non c'è traccia di decorazione o artificio nei suoi racconti fotografici. Cantore raffinato di un'epopea del quotidiano, Dondero riesce dove pochi fotografi possono avventurarsi e raccogliere, scatto dopo scatto, l'utile certezza della nostra fragilità. Nel dicembre 2014 è stata inaugurata a Roma una mostra con 250 fotografie esposte. E' scomparso il 13 dicembre 2015 a Petritoli, dopo una lunga malattia.

804

341

3000

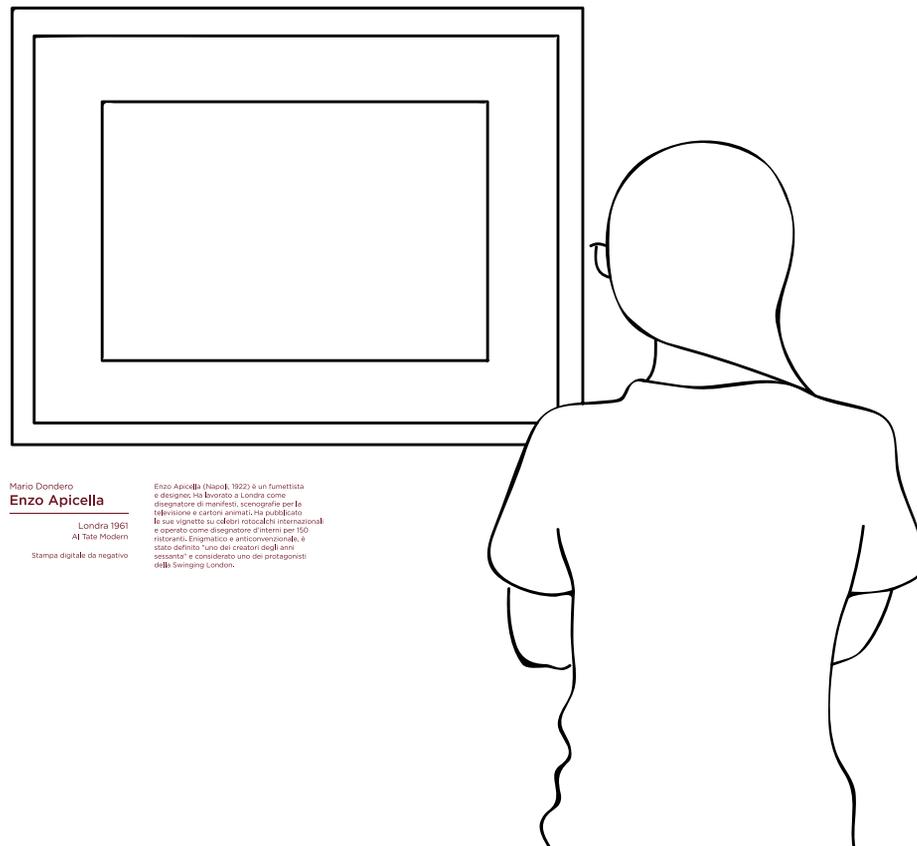
2000

83

199

DIDASCALIA

Le didascalie sono poste sotto o accanto una fotografia e devono riportare il nome dell'autore, un titolo o una descrizione del soggetto raffigurato, oltre che al luogo e la data di scatto e se possibile informazioni relative alla stampa e al tipo di fotografia. Accanto a queste indicazioni sono state aggiunte anche delle brevi descrizioni degli artisti, in modo che lo spettatore possa immediatamente conoscere e contestualizzare l'opera che sta osservando. Le differenti dimensioni del carattere dipendono dal grado di rilevanza delle informazioni e sono state scelte per poter comunque garantire una buona leggibilità fino a 70 cm di distanza.



Mario Dondero

Enzo Apicella

Londra 1961
Al Tate Modern

Stampa digitale da negativo

Enzo Apicella (Napoli, 1922) è un fumettista e designer. Ha lavorato a Londra come disegnatore di manifesti, scenografie per la televisione e cartoni animati. Ha pubblicato le sue vignette su celebri rotocalchi internazionali e operato come disegnatore d'interni per 150 ristoranti. Enigmatico e anticonvenzionale, è stato definito "uno dei creatori degli anni sessanta" e considerato uno dei protagonisti della Swinging London.

Ingombro 192x52 mm

Distanza 16 mm

Gotham Book
corpo 15

Gotham Medium
corpo 24

Mario Dondero
Enzo Apicella

Londra 1961
Al Tate Modern

Stampa digitale da negativo

Gotham Book
corpo 12

Gotham Book
corpo 12
interlinea 15

Enzo Apicella (Napoli, 1922) è un fumettista e designer. Ha lavorato a Londra come disegnatore di manifesti, scenografie per la televisione e cartoni animati. Ha pubblicato le sue vignette su celebri rotocalchi internazionali e operato come disegnatore d'interni per 150 ristoranti. Enigmatico e anticonvenzionale, è stato definito "uno dei creatori degli anni sessanta" e considerato uno dei protagonisti della Swinging London.

GALLERIA

Mario Dondero, *Emilio Tadini nel suo studio*, Milano, 1990.



MANIFESTO



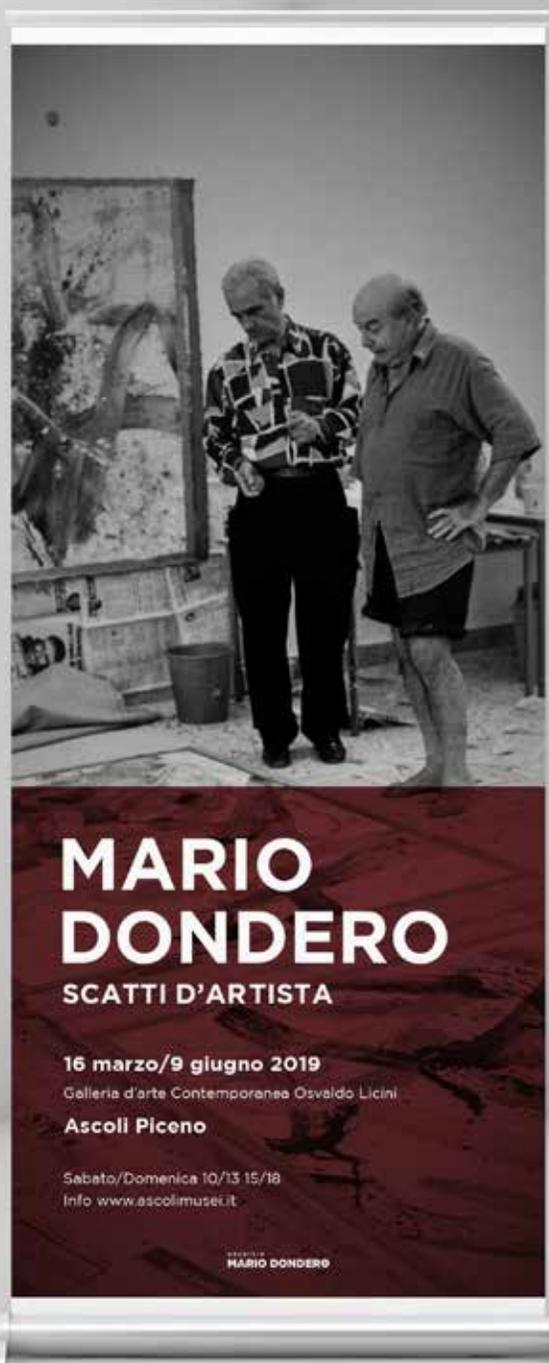
MARIO DONDERO
SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019
Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini

Ascoli Piceno
Sabato/Domenica 10/13 15/18
Info www.ascolimusei.it

ARCHIVIO
MARIO DONDERO

BANNER



**MARIO
DONDERO**
SCATTI D'ARTISTA

16 marzo/9 giugno 2019
Galleria d'arte Contemporanea Osvaldo Licini
Ascoli Piceno

Sabato/Domenica 10/13 15/18
Info www.ascolimusei.it

MARIO
DONDERO

INVITO



BROCHURE



CATALOGO



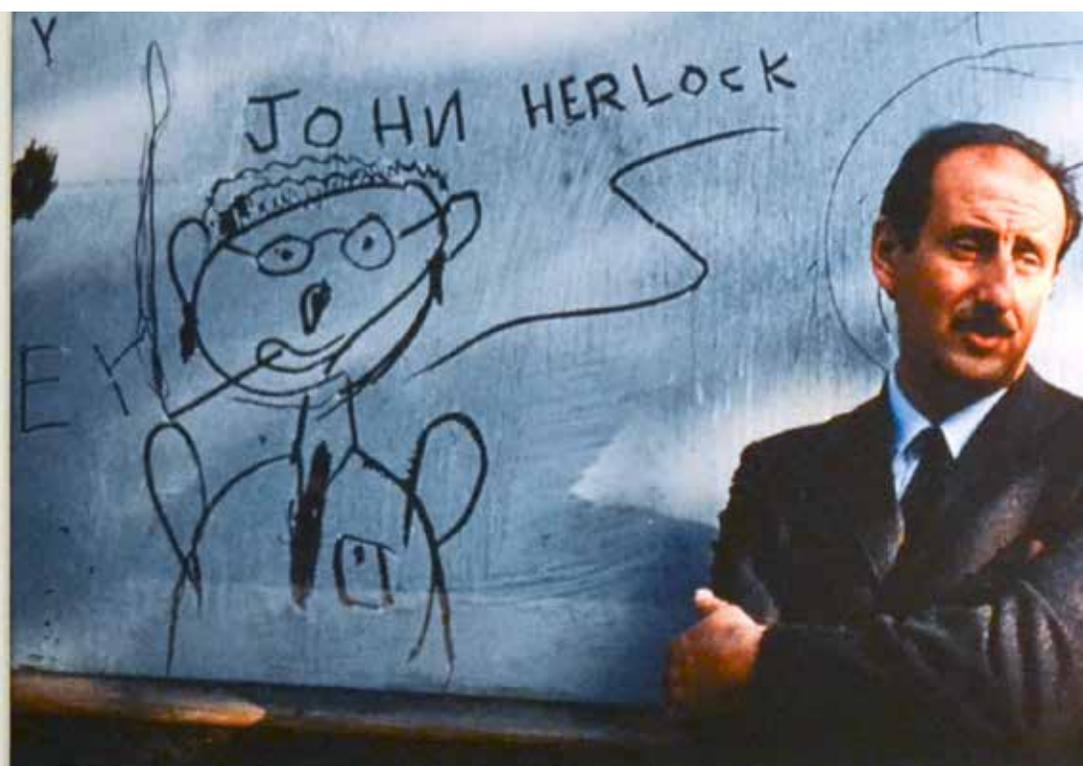
SITO WEB



INGRESSO



DIDASCALIA



Mario Dondero

Enzo Apicella

Londra 1961
Al Tate Modern

Stampa digitale da negativo

Enzo Apicella (Napoli, 1922) è un fumettista e designer. Ha lavorato a Londra come disegnatore di manifesti, scenografie per la televisione e cartoni animati. Ha pubblicato le sue vignette su celebri rotocalchi internazionali e operato come disegnatore d'interni per 150 ristoranti. Enigmatico e anticonvenzionale, è stato definito "uno dei creatori degli anni sessanta" e considerato uno dei protagonisti della Swinging London.

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

Mario Dondero è nato a Milano nel 1928. Giovanissimo partecipa alla Resistenza in Val d'Ossola e alla Liberazione di Milano. Negli anni '50 frequenta il Bar Giamaica, vicino all'Accademia di Brera, luogo di ritrovo per intellettuali, artisti e fotografi. Assunto come cronista a *Milano Sera* diviene invitato del settimanale *Le Ore*, per il quale inizia l'attività di fotoreporter. Si trasferisce a Parigi nel 1954 dove collabora con *Regards*, *l'Humanité Dimanche* e *Jeune Afrique*. Durante gli anni '60 soggiorna a Londra e vive per un lungo periodo a Roma. Successivamente a Parigi dove risiede fino al '99, realizzando reportages che evidenziano il suo impegno politico e sociale per giornali e associazioni umanitarie come *Emergency*. Si stabilisce infine a Fermo. Mario Dondero è uno dei decani del fotogiornalismo italiano ed europeo; il suo sguardo umano e partecipe alle storie di tutti i giorni contraddistingue da sempre la sua fotografia. Il suo interesse per gli esseri

umani crea attorno alla sua persona un'aura di simpatia, affetto e allegria. Scrive Danilo De Marco sul *Venerdì di Repubblica*:

Il dono di Dondero è quello di riuscire a vivere il momento dello scatto fotografico come occasione d'incontro con la moltitudine dell'umano e di riportarci a questa, con le sue immagini, racconti e storie di vita narrate con la schiettezza dei suoi slanci e lo spessore della sua umanità. Non c'è traccia di decorazione o artificio nei suoi racconti fotografici. Cantore raffinato di un'epopea del quotidiano, Dondero riesce dove pochi fotografi possono avventurarsi e raccoglie, scatto dopo scatto, l'utile certezza della nostra fragilità. Nel dicembre 2014 è stata inaugurata a Roma una mostra con 250 fotografie esposte. E' scomparso il 13 dicembre 2015 a Petritoli, dopo una lunga malattia.



1942
1943
1944
1945



1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024

FONTI

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Lost, Loose, and Loved: Foreign Artists in Paris*, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Spagna 2018.
- AA. VV., *Le Marche di Mario Dondero*, Fototeca Provinciale di Fermo (FM) 2016.
- Ambrose Gavin, Harris Paul, *Il libro del layout*, Zanichelli, Bologna 2016.
- Bulaj Monika, *Genti di Dio*, Postcart, Roma 2012.
- Calvenzi Giovanna, Fava Claudio, *Letizia Battaglia. Siciliana*, Electa, Milano 2006.
- Cocci Norris, *Sine Tempore*, Norris Cocci Photo Publishing, 2012.
- CRAF, *Tullio Stravisi 1950-2000*, Edizioni CRAF, Spilimbergo (PN) 2013.
- Dorfles Gillo, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi*, Feltrinelli, 2015.
- Flukinger Roy, *Fritz Henle*, University of Texas Press, Houston 2009.
- Giustozzi Nunzio, Strappa Laura, *Mario Dondero*, Electa, 2014.
- Guccione Margherita, *Extraordinary Visions*, MAXXI, Roma 2018.
- Heckert Virginia A., Lacoste Anne, *Irving Penn: Small Trades*, Getty Museum, New York 2009.
- Hoskin Dawn, *Gallery text at the V&A - A Ten Point Guide*, 2013.
- Lanker Brian, *From the Heart: The Photographs of Brian Lanker*, Jordan Schnitzer Museum of Art, Austin 2016.
- Marrozzini Giovanni, *GRAN VIA*, Funima International, Fermo 2014.
- Mauro Alessandra, *Photoshow: Le mostre che hanno segnato la storia della fotografia*, Contrasto, 2014.
- Rauch Andrea, *Il racconto della grafica*, La casa Usher, 2017.
- Vignelli Massimo, *Design: Vignelli*, Electa, 2018.

SITOGRAFIA

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Immagini di repertorio di Mario Dondero:
www.mariodondero.fototecafermo.it/

Veduta dell'*Exhibition of the Photographic Society of London*:
www.vam.ac.uk/content/articles/0-9/1858-exhibition-of-the-photographic-society-of-london/

Veduta della mostra *Film Und Foto*:
www.moma.org/interactives/objectphoto/exhibitions/5.html

Veduta di *Road to Victory*:
www.moma.org/calendar/exhibitions/3038/installation_images/13656?locale=en

Veduta di *The Family of Man*:
www.moma.org/interactives/exhibitions/2016/spelunker/exhibitions/3939/

Veduta della *The Little Galleries of the Photo Secession*:
[www.en.wikipedia.org/wiki/291_\(art_gallery\)](http://www.en.wikipedia.org/wiki/291_(art_gallery))

Voce *calotipia*:
www.britishphotohistory.ning.com/m/blogpost?id=2680769%3ABlogPost%3A124617

Voce dagherrotipia: www.it.wikipedia.org/wiki/Dagherrotipia

Voce *Robert Delpire*: www.en.wikipedia.org/wiki/Robert_Delpire

ARCHIVI E FONDAZIONI

***Laddove non sia citato l'autore della visual, si intende che non è stato possibile in nessun modo recuperare tale informazione.**

Archivio Fratelli Alinari: www.alinari.it
www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/archivio-alinari/

Archivio Gianni Berengo Gardin:
www.formafoto.it/2015/02/larchivio-di-gianni-berengo-gardin/
www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/gianni-berengo-gardin/

Archivio Istituto Luce: www.archivioluce.com
<http://www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/archivio-fotografico-dellistituto-luce/>

Archivio Mario Dondero: <https://www.fototecafermo.it/category/mario-dondero/>

Archivio Mario Giacomelli: www.archiviomariogiacomelli.it
<http://www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/mario-giacomelli/>

Archivio Piergiorgio Branzi: www.formafoto.it/2013/11/larchivio-di-piergiorgio-branzi/
www.censimento.fotografia.italia.it/archivi/archivio-fotografico-di-piergiorgio-branzi/

Archivio Uliano Lucas: www.ulianolucas.it
www.censimento.fotografia.italia.it/fondi/fondo-uliano-lucas/

Atelier Robert Doisneau: www.robert-doisneau.com

Censimento Fotografia: www.censimento.fotografia.italia.it

CRAF: www.craf-fvg.it
www.censimento.fotografia.italia.it/enti/centro-di-ricerca-e-archiviazione-della-fotografia/

David Seymour Archive: www.archive.davidseymour.com

Fondation Henri Cartier Bresson: www.henricartierbresson.org

Fondazione Fotografia Modena: www.fondazionefotografia.org

Fototeca Provinciale di Fermo: <https://www.fototecafermo.it/>

International Center of Photography: www.icp.org

Museo di Fotografia Contemporanea: www.mufoco.org
www.censimento.fotografia.italia.it/enti/mufoco-museo-di-fotografia-contemporanea/

Photoconsortium: www.photoconsortium.net

Vivian Maier Archive: www.vivianmaier.com

V&A Photography Archive: www.vam.ac.uk/collections/photographs

**IDENTITÀ, VISUAL,
CATALOGHI,
ALLESTIMENTI**

Atalante, visual per *Fondation Henri Cartier Bresson*:
www.atalante-paris.fr/communication/fondation-henri-cartier-bresson.html

Bellavia Giovanni, De Luca Daniele, allestimento per *USA 68*: www.mast.org/usa68

Chen Lin, visual per *ON SITE*:
www.behance.net/gallery/42012517/ExhibitionRobert-Capa-100-/

Cocodex Media, sito web per *Vivian Maier Archive*:
<https://codex.so/media>

Collins Jack, Harvey Brankica, Mendes Pedro, allestimento per *Black Suburbia*:
www.pentagram.com/work/black-suburbia/story

De Campos Cleber, Auyeung Hamlet, Blewett Kate, Kaunisto Jenni, visual per
Brazil Land and Soul: www.pentagram.com/work/brazil-land-and-soul/story

Delpire Robert, visual per *Fondation Henri Cartier Bresson*:
https://www.henricartierbresson.org/wp-content/uploads/2018/08/Dossier-de-presse_MF_FHCB_GB.pdf

Etaoin Shrdlu Studio, progetto grafico per *Extraordinary Visions*:
<https://www.etaoin-shrdlu.com/extraordinary-visions-litalia-ci-guarda/>

FMMilano Studio, visual per *Museo di Fotografia Contemporanea*:
www.studiofmmilano.com/EN/Work/museo-fotografia-contemporanea/

Fresa Antonella, Oliva Compte Josep, visual per *Photoconsortium*:
<https://appadvice.com/app/photoconsortium/1167452615>

Fry Barrett, progetto grafico per *From the Heart*:
www.pentagram.com/work/from-the-heart-the-photographs-of-brian-lanker/story

Intersezione, visual per *Fondazione Fotografia Modena*:
www.intersezione.com/case-history/immagine-contemporanea/

Lucarelli Carla, allestimento per *Steve McCurry: Icons*:
www.lamoleancona.it/steve-mccurry-icons-2/

Mancini Demetrio, progetto grafico per *Sine Tempore*:
www.demetriomancini.it/en/lavoro/sine-tempore-a-timeless-travel-into-the-middle-ages/

Miller Abbott, progetto grafico per *Irving Penn: Small Trades*:
www.pentagram.com/work/irving-penn-small-trades?rel=sector&rel-id=7

Parallelo, sito web per *Fondazione Fotografia Modena*: www.parallelo.it/

PFP Disseny, visual per *Som Natura*:
www.behance.net/gallery/75982317/Som-Natura-Exhibition

Salgado Leila Wanik, visual per *Profumo di Sogno*: www.exibart.com/exibart-segnala/sebastiao-salgado-profumo-di-sogno-viaggio-nel-mondo-del-caffe/

Stout DJ, progetto grafico per *Fritz Henle*:
www.pentagram.com/work/fritz-henle?rel=sector&rel-id=7

Tagliabue Riccardo, visual per *International Center of Photography*:
www.riccardo.work/hm/

Tassinari/Vetta, visual per *Pendulum*: www.tassinarivetta.it/progetto/pendulum/

Tassinari/Vetta, visual per *Favole di Luce*: www.tassinarivetta.it/progetto/favole-di-luce-2/

*Visual per *Animals*: www.mudec.it/eng/steve-mccurry-animals/

*Visual per *Genesis*: www.icp.org/exhibitions/sebasti%C3%A3o-salgado-genesis

*Visual per *Henri Cartier Bresson: The Decisive Moment*:
www.galleriesnow.net/shows/henri-cartier-bresson-the-decisive-moment/

*Visual per *Mario Dondero: Un uomo un racconto*:
www.arte.it/calendario-arte/brescia/mostra-mario-dondero-un-uomo-un-racconto-47985

*Visual per *The world of Steve McCurry*:
www.fortedibard.it/en/mostre/steve-mccurry-mountain-men/

VITA E OPERE DEGLI ARTISTI

Apicella Enzo: www.revolvy.com/page/Enzo-Apicella

Armitage Kenneth: www.tate.org.uk/art/artists/kenneth-armitage-664

Bacon Francis: www.theartstory.org/artist/bacon-francis/
www.tate.org.uk/art/artists/francis-bacon-682

Burri Alberto: www.treccani.it/enciclopedia/alberto-burri/
[www.archimagazine.com/bburri.htm#targetText=Alberto%20Burri%20biografia&targetText=Alberto%20Burri%20nasce%20a%20Citt%C3%A0,Perugia\)%20il%2012%20marzo%201915](http://www.archimagazine.com/bburri.htm#targetText=Alberto%20Burri%20biografia&targetText=Alberto%20Burri%20nasce%20a%20Citt%C3%A0,Perugia)%20il%2012%20marzo%201915)

Calder Alexander: www.theartstory.org/artist/calder-alexander/
www.calder.org/life/biography

Costantini Flavio: www.it.wikipedia.org/wiki/Flavio_Costantini/

De Chirico Giorgio: www.fondazionedechirico.org/biografia/?lang=en
www.theartstory.org/artist/de-chirico-giorgio/life-and-legacy/

Giacometti Alberto: www.mchampetier.com/note-di-biografia-Alberto-Giacometti.html
www.fondation-giacometti.fr/en/biography

Grand Tableau Antifasciste Collectif
www.algeriades.com/le-grand-tableau-antifasciste/article/le-grand-tableau-antifasciste

Hepworth Barbara: www.barbarahepworth.org.uk/biography/
www.tate.org.uk/art/artists/dame-barbara-hepworth-1274

Kapoor Anish: www.britannica.com/biography/Anish-Kapoor
www.guggenheim.org/artwork/artist/anish-kapoor

Moore Henry: www.henry-moore.org/about-henry-moore/biography
www.guggenheim.org/artwork/artist/henry-moore

Peverelli Cesare:
www.treccani.it/enciclopedia/cesare-peverelli_%28Dizionario-Biografico%29/

Scialoja Toti: www.totiscialoja.it/toti-scialoja/
it.wikipedia.org/wiki/Toti_Scialoja

Savinio Ruggero: www.it.wikipedia.org/wiki/Ruggero_Savinio
www.treccani.it/enciclopedia/ruggero-savinio

Twombly Cy: www.cytwombly.org/biography
www.en.wikipedia.org/wiki/Cy_Twombly

Tadini Emilio: www.emiliotadini.wordpress.com/biografia-emilio-tadini/
Rotella Mimmo: www.archimagazine.com/brotella.htm

Ultvedt Per-Olof: www.wikiwand.com/es/Per_Olof_Ultvedt

Vedova Emilio: www.ropac.net/artist/emilio-vedova-foundation
www.fondazionevedova.org/emilio-vedova-una-biografia-immagini

Carattere **Roboto**

Dimensioni **11-50 pt**

Carta **Favini Shiro Eco White 120 gr**

Stampata presso Adverso Paper&Plan, Ascoli Piceno

Tutte le fotografie utilizzate per documentare il lavoro di allestimento della mostra sono state scattate dalla sottoscritta con il permesso dei responsabili dell'Archivio Mario Dondero.

I più importanti esponenti dell'arte contemporanea fotografati da Mario Dondero, fotografo milanese, sono stati il soggetto della mostra *Mario Dondero - Scatti d'artista*, tenutasi in Ascoli Piceno tra marzo e giugno e presso la Galleria d'Arte Contemporanea *Licini*. L'allestimento, la comunicazione e la pubblicità della mostra sono stati oggetto di questa tesi di Laurea. Un primo periodo di ricerca presso la Fototeca è stato di fondamentale importanza per gettare le basi del progetto, per osservare, capire e approfondire il lavoro che si nasconde dietro la cura e la conservazione di un bene culturale così complesso come la fotografia.

ARCHIVI FOTOGRAFICI

L'archivio fotografico è un luogo fisico dove è conservato il patrimonio fotografico di uno o più autori, con l'obiettivo di salvaguardare non solo la loro produzione artistica, ma anche la memoria storica e la cultura di un territorio.

Anche gli archivi hanno una propria immagine coordinata. Il logo è l'elemento più importante e può consistere nel semplice nome del fotografo o impiegare dei simboli, di forma quasi sempre circolare, per ricordare l'obiettivo di una macchina fotografica o di un occhio.



Logo del CRAF, Spilimbergo.



Logo del Museo Fotografia Contemporanea, Milano.



Logo di Fondazione Fotografia Modena, Modena.



Logo di Photoconsortium, Pisa.



Logo dell'Atelier Robert Doisneau, Parigi.



Logo della Fondation Henri Cartier Bresson, Parigi.

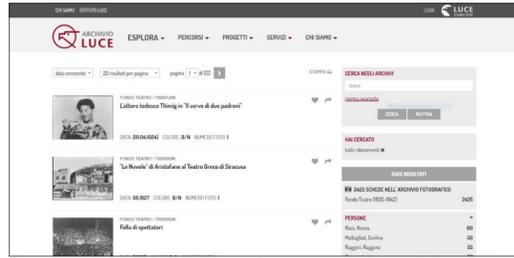


Logo dell'Archivio Uliano Lucas, Milano.

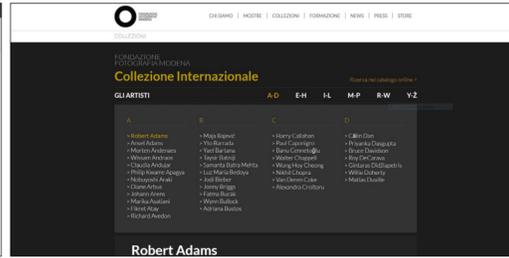


INTERNATIONAL CENTER OF PHOTOGRAPHY

Logo dell'Archivio Fratelli Alinari, Firenze. Logo dell'International Center of Photography, New York.



Sito web dell'Archivio Istituto Luce, Roma.
Sito web della Fondazione Fotografia Modena, Modena.



ARCHIVIO MARIO DONDERO

L'Archivio Mario Dondero custodisce l'intero patrimonio artistico del fotografo, il quale nel 2014 ha donato tutta la sua produzione alla Fototeca Provinciale di Fermo. È stato dichiarato *Archivio di interesse storico* dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La Fototeca si occupa anche di organizzare mostre fotografiche dei fondi posseduti e di fotografi internazionali. Dopo aver selezionato i negativi idonei presenti in archivio, questi vengono scansionati e puliti. Infine si procede alla stampa e all'incorniciatura delle foto, che verranno poi collocate nella sala disposta per l'esposizione.



Mario Dondero e i volontari della Fototeca Provinciale di Fermo.



Scansione dei negativi.



Incorniciatura delle foto.

MOSTRE TEMPORANEE

È senza dubbio quello della mostra, l'evento attraverso il quale meglio può essere divulgato il messaggio che si cela dietro una fotografia. La storia della nascita della fotografia si intreccia con la storia della sua prima mostra, avvenuta ufficialmente a Londra nel 1858 presso il South Kensington Museum, dove vennero esposti alcuni dagherrotipi e calotipi. Ne seguiranno molte altre in Europa ma soprattutto negli Stati Uniti. In particolare alcune di queste, tenute al MOMa di New York, come *Road to Victory* e *The Family of Men*, riscuoteranno un successo mai visto, sia per i temi trattati, vicini ad una società colpita dalle guerre, che per gli allestimenti moderni e suggestivi.

L'immagine coordinata delle mostre, l'allestimento e la promozione sono solitamente affidati a studi di grafica o agenzie di comunicazione. Il primo ad occuparsi di questi aspetti in un'esposizione è stato il francese Robert Delpire per il CNP di Parigi. Al giorno d'oggi i grafici lavorano approfonditamente per elaborare una comunicazione efficace, mettendo in risalto le fotografie, modificandole, accostando e selezionando i caratteri tipografici più di impatto e leggibili, accostando colori adatti a comunicare il contenuto della mostra. Gli exhibition designers invece progettano l'esposizione in modo da mettere in risalto ogni singola fotografia e creare un'esperienza completa ed interattiva per lo spettatore.



Exhibition of the Photographic Society of London and the Société française de photographie at the South Kensington Museum, Victoria and Albert Museum, Londra 1858.



Veduta di una sala di *Road to Victory*, MoMA, New York 1942.



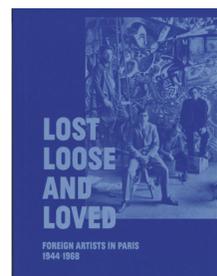
Robert Delpire alla mostra *Delpire & Co.*, Maison Européenne de la Photographie, Parigi, 2009.



Manifesto di *Brazil Land and Soul*, Ambasciata del Brasile, Londra 2018.



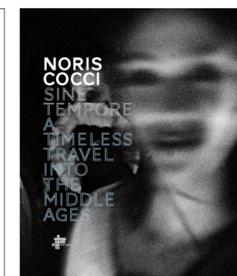
Manifesto di *ON SITE*, National Taiwan Museum of Fine Arts, Taiwan 2015.



Catalogo di *Lost, Loose, and Loved*, Museo Nacional Reina Sofia, Spagna 2018.



Catalogo di *Extraordinary Visions*, MAXXI, Roma 2018.



Catalogo di *Norris Cocci: Sine Tempore*, Norris Cocci Photo Publishing, 2012.



Catalogo di *Irving Penn: Small Trades*, Getty Museum, New York 2009.



Allestimento di *Steve McCurry: Icons*, Mole Vanvitelliana, Ancona 2017.



Allestimento di *Black Suburbia*, The New York Public Library, New York 2015.



Allestimento di *USA '68*, Fondazione MAST, Bologna 2018.

PROGETTO MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

Il progetto grafico parte prima di tutto dalla progettazione del logo dell'Archivio Mario Dondero, istituzione che si è occupata dell'organizzazione della mostra e che custodisce tutta la produzione del fotografo. Successivamente si è passati alla determinazione di caratteri tipografici, colori e segni, frutto di una ricerca condotta direttamente in archivio sui negativi originali e con l'aiuto di registrazioni e appunti redatti dal fotografo prima della sua scomparsa. Gli elaborati sono stati progettati per mettere prima di tutto in risalto le fotografie della mostra, accompagnati da un segno grafico e da una gamma di colori pensati per conferire riconoscibilità, forza ed eleganza all'intera immagine coordinata.

LOGO DELL'ARCHIVIO

Il cerchio all'interno della lettera o finale richiama la forma dell'obiettivo di una macchina fotografica e di un occhio.

ARCHIVIO
MARIO DONDERO



LOGO DELLA MOSTRA

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

COLORI

Il colore dominante è stato individuato campionando le diverse colorazioni che assumono i negativi in fase di sviluppo. Sono stati utilizzati diversi livelli di trasparenza per rendere testi e fotografie visibili.



Nero
R0 G0 B0
C0 M0 Y0 K100
#000000



Pantone 504C
R107 G24 B35
C34 M95 Y78 K47
#6B1622



504C
90%



504C
45%

CARATTERI TIPOGRAFICI

Gotham Light abcABC123
Gotham Light Italic abcABC123
Gotham Book abcABC123
Gotham Book Italic abcABC123
Gotham Medium abcABC123
Gotham Medium Italic abcABC123
Gotham Bold abcABC123
Gotham Bold Italic abcABC123
Gotham Black abcABC123

Baskerville Roman abcABC123
Baskerville Roman Italic abcABC123
Baskerville Bold abcABC123
Baskerville Bold Italic abcABC123

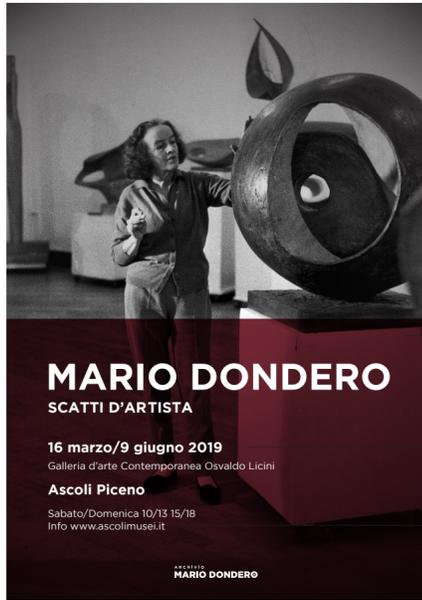
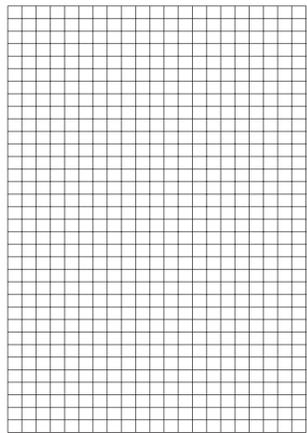
SEGNO GRAFICO

Il segno grafico individuato per l'identità visiva è rappresentato dal gesto del fotografo di ritagliare dai provini le fotografie ritenute idonee alla stampa. Questo gesto è stato trasformato in un rettangolo colorato, con diverse dimensioni e livelli di trasparenza.



MANIFESTO

Formato 700x1000 mm
Dimensione celle 33x29 mm
Carta patinata 120 gr



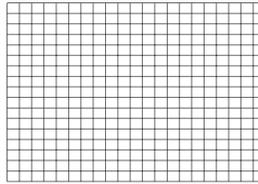
504C
90%

Gotham Bold
corpo 67

Gotham Book
corpo 48

INVITO

Formato 162x114 mm
Dimensione celle 7,7x6,8 mm
Carta Shiro Eco White 160 gr



504C
90%

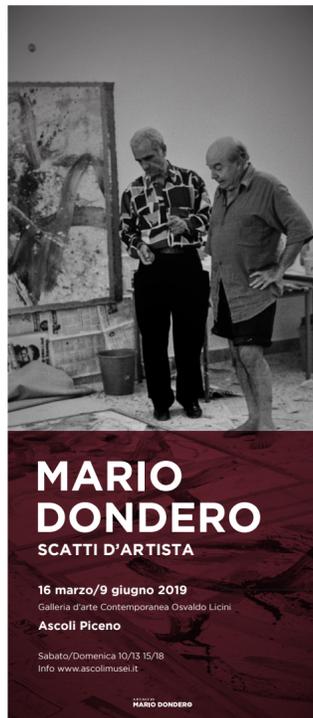
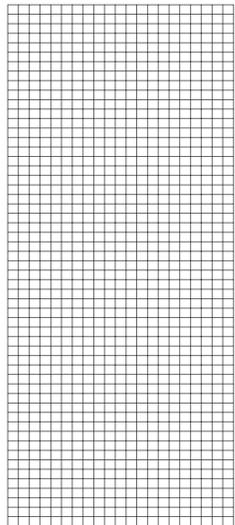


Gotham Bold
corpo 18

Gotham Book
corpo 13

BANNER

Dimensione celle 41x36 mm



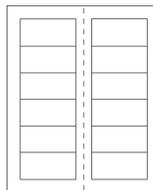
504C
90%

Gotham Bold
corpo 95

Gotham Book
corpo 68

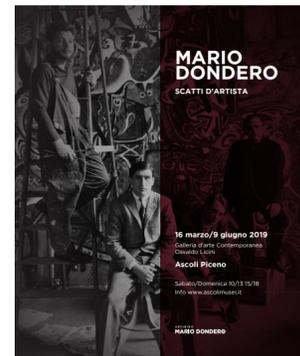
BROCHURE

Formato 178x216 mm
Dimensione cella 65x31 mm
Distanza colonne 18 mm
Margini 15 mm
Carta Favini Shiro Eco White 200 gr



Gotham Book
corpo 11
interlinea 14

504C
90%



Gotham Bold
corpo 13

Gotham Book
corpo 10

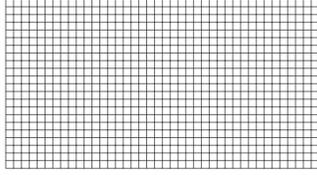


PROGETTO MARIO DONDERO

SCATTI D'ARTISTA

SITO WEB

Formato schermo 1366x704 px
Dimensione banner 1264x18 px
Dimensione casella 34x32 px
Margine laterale 117 px,
superiore 96 px

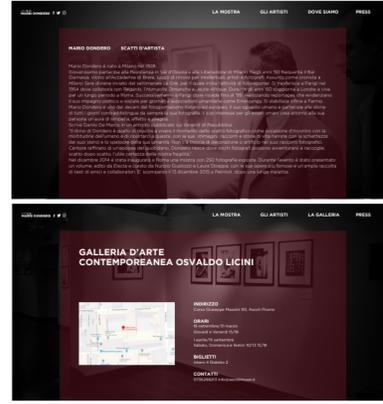


Gotham Bold
corpo 16

Gotham Bold
corpo 32

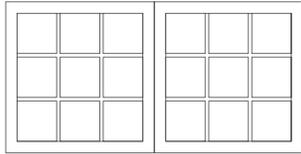
Gotham Light
corpo 16
interlinea 21

#6B1622
45%

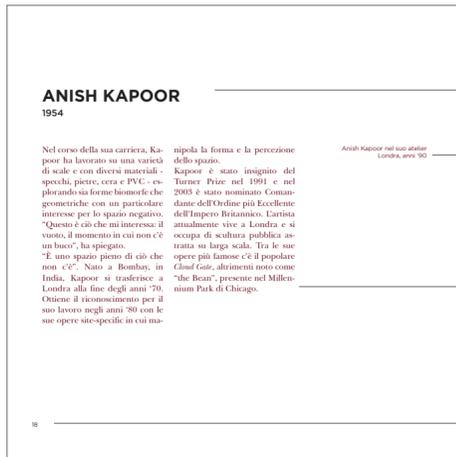


CATALOGO

Formato pagina 210x210 mm
Dimensione cella 56x56 mm
Distanza cella 5 mm
Margini 16 mm
Carta Shiro Eco White 160 gr



Il catalogo è stato strutturato in modo da contenere, oltre alle riproduzioni delle fotografie, delle biografie sintetiche degli artisti immortalati. L'intento è quello di fornire al lettore maggiori contenuti in modo da aiutarlo a contestualizzare e capire meglio i soggetti, i luoghi e le correnti artistiche protagonisti della mostra.

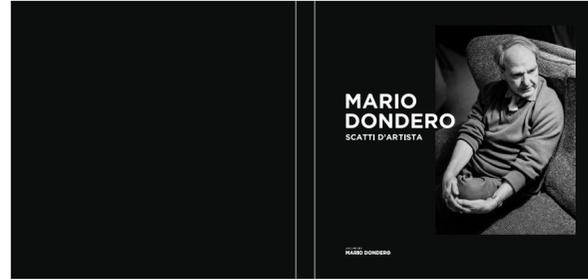


Gotham Bold
corpo 19

Gotham Book
corpo 8
interlinea 9

Baskerville Roman
corpo 11
interlinea 14

Gotham Book
corpo 8



Formato pagina 420x210 mm
Dorso 10 mm
Margini 16 mm
Bande laterali 100 mm
Carta patinata 120 gr

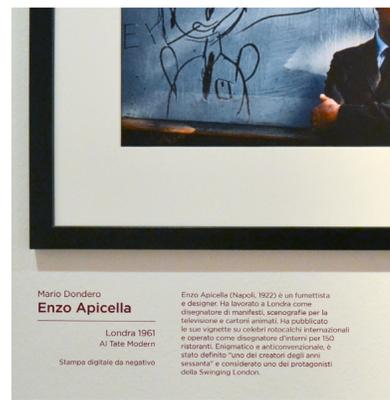


INGRESSO



DIDASCALIA

Ingombro 192x52 mm
Distanza 16 mm



Gotham Book
corpo 15

Gotham Medium
corpo 24

Mario Dondero
Enzo Apicella

Londra 1961
Al Tate Modern

Stampa digitale da negativo

Gotham Book
corpo 12

Gotham Book
corpo 12
interlinea 15

Enzo Apicella (Napoli, 1922) è un fumettista e designer. Ha lavorato a Londra come disegnatore di manifesti, scenografie per la televisione e cartoni animati. Ha pubblicato le sue vignette su celebri rotocalchi internazionali e operato come disegnatore d'interni per 150 ristoranti. Enigmatico e anticonvenzionale, è stato definito "uno dei creatori degli anni sessanta" e considerato uno dei protagonisti della Swinging London.

INFOGRAFICA

